

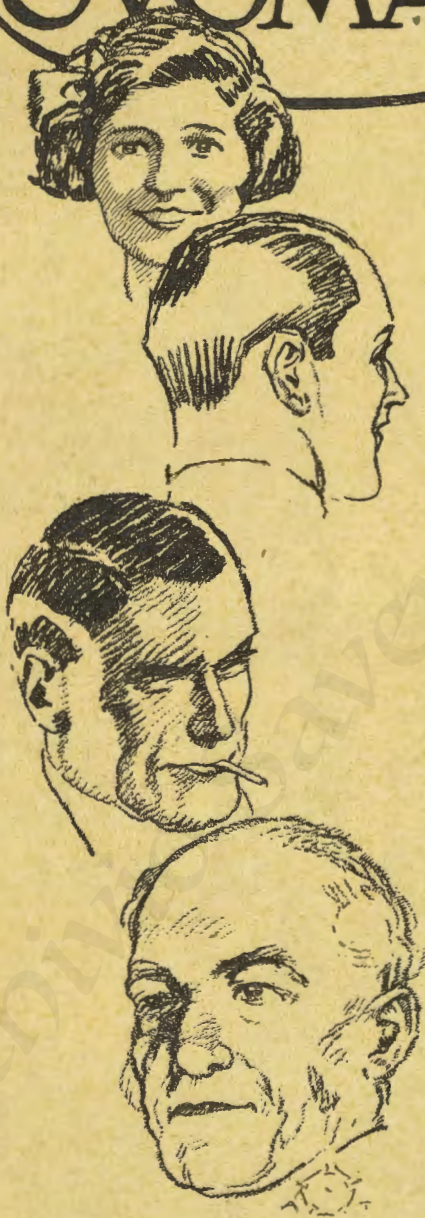
GENNAIO 1932 - X
ANNO XXIX - N. 1.

Conto corrente colla Posta

LE MISSIONI ILLUSTRATE

RIVISTA
MENSILE
DELL' ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA

"OVOMALTINA"



Tutte le età della vita

ritraggono ampio beneficio dall'uso sistematico dell'*Ovomaltina*, quale sussidio all'alimentazione consueta.

L'*Ovomaltina* contiene i principî nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, e costituisce perciò una ricca fonte di energie di riserva.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Abbonamento Sostenitore L. 20,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario per seminaristi, collegiali e abb. gruppi di almeno 5 copie L. 8,30 - Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Offerte in onore della v. m. del nostro Fondatore S. E. Mons. Guido M. Conforti.

D. Gaetano Ziglioli 100 — Salvadori Guido 10 — D. Oreste Bianchini 200 — Olcese Carlo 5 — Albertini Caterina 25 — N. N. di Collecchio 200 — S. P. a mezzo D. Casandri 150 — Sorelle Ferrari 50 — Teodori Gustavo 120 — Ferrari Primo 200 — Contessa Maria Poggibonsi 300 — Maestro R. P. 70 — Giusti Serafino 100 — Giusti Mario 50 — Cicinelli Luigi 25 — De Propriis Mario 230 — Carloni Mario 200 — Caussi Fortunato 100 — Toscani Getulio 25 — Coniugi Mattei 150 — Giveri Franco e Alda 300 — Vignali Corina 100 — Garibaldini Maria 100 — Sulpizi Adelina 700 — P. R. di Milano 200 — Nancesi Edvige 150 — Famiglia Bricchi 450 — Mauri Dosolina 300 — Armidi Eleuterio 25 — Scandiani Lori Almo 130 — N. N. di Borgotaro 200 — E. M. 30 — Gianelli Angelo 25 — Teodosi Adele 30 — Setti Dottor Pietro 50 — Anna e Margherita e Maria Alinovi 100 — Vedova e figlia Cav. A. Gelati 100 — V. B. 50 — Cantoni Angelo 50 — N. N. a mezzo D. Guerra Giuseppe 100 — un parrochiano di S. Maria Maddalena in Parma 150 — Jenny Coulliaux 100 — Fray Giulia 400 — Adey Giulia Corazza 500 — N. N. 100 — Famiglia Bertili 75 — Enrichetta Carmela Ved. Conforti 50 — Famiglia Bigi 100 — Feretti Adele Ved. Lorenzani 25 — Maestre Luigine 200 — Orsi D. Giuseppe e Sorella 100 — Sorelle Albertini 25 — Cav. Mentore Mazza 500 — Coniugi Avv. Pedrelli e Bianca 100 — Principessa Meli Lupi di Soragna 200 — Famiglia Scaccaglia 100 — Pedrelli Arturo 25 — Gruppo Donne Catt. S. Alessandro 50 — Compagnia

del SS. Sacramento della Cattedrale 100 — N. N. 100 — N. N. 100 — Sorelle Belloni 100 — Famiglia Toscano 80 — P. F. 200 — Geom. Faustino Mineni e personale delle Tramvie Parmensi 420 — G. P. di Milano 100 — Congregazione Mariana presso le R.R. Dame Orsoline di Parma 100 — Mons. Emilio Pallavicino 200 — Mons. Antonio Schiavi 500 — una Parrocchiana di S. Tommaso 25 — N. N. 25 — Maestra Montagna 50 — Prof. D. Egidio Boni 200 — N. N. 25 — N. N. 50 — Antonio ed Elisa Guidorossi 100 — N. N. a mezzo D. Lino Lesignoli 250 — Società Editrice Internazionale 100 — Barsanti Pietro 10 — Principe Carrega 100 — Coniugi D. N. 100 — Conte G. F. L. 200 — Jole e Attilio Zappa 100 — Mons. Foglia Ernesto 100 — Conti Zileri Dal Verme di Mamiano 100 — Marchesa Paveri 100 — Cav. Rag. Chiari Agostino 300 — Elisa Vecchi Pinelli e figlia 100 — Anna Maestri Bontempi 25.

Offerte di grano per l'Istituto raccolte nelle parrocchie di:

S. Donato q. 0,80 — Casal Baroneolo 1,60 — Casaltone 0,82 — Coenzo 1,50 — Mezzano Inferiore 4,00 — Casale di Colorno 0,19 — Mezzano Superiore 0,50 — Gainago 1,20 — Pizzolese 1,95 — Ravadese 2,10 — Bolognese 0,50 — Ramoscello 1,10 — Sorbolo 1,82 — Enzano 1,10 — Vicopè 2,20 — Ugozzolo 1,30 — Paradigna 0,70 — Moletolo 2,40 — Baganzolino 1,22 — S. Andrea 0,75 — Colorno 1,75 — Vedole 1,10 — Copernio 0,21 — Mezzano Rondani 1,85 — Saccia 0,20 — Sanguigna 2,09 — Torrile 0,66 — Roncopascolo 0,80 — Fognano 1,20 — S. Pancrazio 1,10 — Fraore 1,25 — Eia 0,80 — S. Andrea 1,24 — Bersano 0,07 — Mercore 0,35 — S. Agata di Villanova 1,24 — Villanova d'Arda

**17 Gennaio
DOMENICA**

Giornata speciale di preghiera per il nostro Istituto e le nostre missioni.

3,00 — Cignano 1,22 — Soarza 0,50 — S. Giuliano Piac. 1,35 — Castelvetro 1,05 — Croce S. Spirito 3,35 — Fogarole 0,26 — Olza di Monticelli 0,14 — Monticelli d'Ongina 8,05 — Villadiverzi 0,85 — S. Pietro in Corte 1,43 — Castione Marchesi 0,70 — Fornio 0,12 — Coduro 0,82 — Parola 1,50 — Casteluelfo 2,50 — Bellena 0,99 — Ghiare di Fontanellato 5,00 — Priorato 1,70 — Fontevivo 2,50 — S. Prospero 0,60 — Basilica Goiano 3,20 — Tortiano 0,70 — Traversetolo 1,20 — Guardasone 0,80 — Vignale 0,95 — Castione Baratti 0,41 — Lupazzano 0,95 — Campora 0,60 — Neviano Arduini 3,68 — Provazzano 1,03 — Bannone 0,80 — Cazzola 0,70 — Rivalta 1,10 — Lesignano Bagni 0,78 — Santa Maria del Piano 2,72 — Mamiano 1,10 — Panocchia 3,00 — Marano 0,40 — Porporano 1,14 — Marore 0,75 — Coloreto 0,50 — Mariano 1,00 — Alberi 0,85 — Vigatto 1,70 — Manzano 0,92 — Langhirano 5,00 — Carignano 1,10 — S. Rufino 1,30 — Chinzano e Cattab. 1,50 — Felino 1,00 — S. Michelino 2,03. — Marzolaria 2,00 — Neviano Rossi 1,50 — Ramiano 0,80 — Marzano 0,20 — Cella di Palmia 0,60 — Fragno 1,30 — Calestano 1,10 — Cozzano 0,84 — Lesignano Palmia 0,40 — S. Martino Sinzano 1,20 — Collecchio 1,50 — Giarola e Oppiano 0,90 — Ozzano 0,41 — Vizola 1,20 — Fornovo 2,10 — Piantonia 0,85 — Respicio 0,50 — Sizzano Sporzana 1,97 — Bardone 1,10 — Rubiano 0,82 — Viazano 1,45 — Varano Melegari 1,10 — Felegara 0,80 — Serravalle 0,30 — Medesano 0,40 — Noceto 10,00 — Madregolo 1,20 — Vigolante 1,20 — Vicoforte 1,06 — Lemignano 1,20 — S. Secondo 5,00 — Castelaicardi 1,00 — Pizzo 2,10 — Fontanelle 3,60 — Diolo 0,39 — Carzeto 0,85 — Soragna 5,50 — Castellina 1,50 — Chiusa Ferranda 1,25 — Toccalmatto 2,00 — Casalbarbato 0,50 — Arola 1,33 — Torrechiara 1,50 — Corcagnano 0,85 — Pietramogiana 0,80 — Selva del Bocchetto 2,35 — Pedrignano 0,60 — Antognano 0,80.



Cesa Giuseppina 30 — Famiglia Purkinje 20 — Benedettelli Anita 5 — Liscetti D. Giuseppe 50 — Mons. Domenico Facchini 50 — Gitti Giuseppina 50 — Giuseppina Provvisonato 20 — Monfrinotti D. Pietro 20 — Bottacci D. Ivo 20 — Mariani Rosa due purificatori — Bellini D. Vincenzo 35 — Avv. Giulio Ponti 25 per un batt. col nome Teresa — Luigia Rosati 25 — Manfrini Carolina 30 — A mezzo Sr. Maria Nazzarena Mangiagalli 50 per due batt. coi nomi Gaetano-Rachele — Dott. Dafne Furlanetto 50 — Quaglia Carlotta a mezzo Soardi Ita 25 per un batt. col nome di Patrizia — Zucchi Teresina 20 — Calcinari Silvio 25 a P. Lanciotti per un batt. a nome Salvatore — Zappanella Silvio 10 — Pia Signora a mezzo Superiore Asilo Infantile di Pieve di Soligo 25 per un batt. col nome di Giovanni — Nasalli Teresa 20 — Tanzarella Avv. Giovanni 20 — Cappelli A-

driano 70 — N. N. 30 — N. N. 100 — Ch. Allodi Giuseppe 20 — Fortebracci Chiara 5 — Ciminale Benito 25 per un batt. col nome di Benedetto — Aldo De Mai 20 — Caliceti Aniceto 100 — Carbonaro Pasqualino 25 per un batt. a nome Pasqualino — N. N. a mezzo Prof. G. Battista Zanazzo 50 per gli affamati cinesi di P. Galvan. — Bocchi Aida 250 — Malpeli Natale 20 — Rotary Club di Parma 200 — Rev. Carmelo Linguaglossa 6 dal salvadanaio — Zupa Francesco 10 — Mons. Concezio Leopardi 30 — Dott. Gaetano Calza 20 — Suore Bigie di Ferrara 100 — Agnoletti Federico 25 — N. N. 6 — Barilari Adele 25 per un batt. a nome Luigi — Boari Eva 25 per un batt. col nome Luisa — Finotti Nice 25 per un batt. col nome Giulio — Superiore Ancelle della Carità 20 — Senti Alfredo 20 — Scaravelli Virginia e Maria 50 — D. Giuseppe Oletti 20 — Famiglia Gazza 40 — Barbieri Teresina Mediolani 100 — Mediolani Amos e famiglia 50 — Mediolani Ampelio e famiglia 50 — Olivieri Olivetta Ved. Grazzini 100 — Ten. prof. Mari e famiglia 50 — Caselli Vittoria 20 — S. E. Ten. Gen. Testori Comm. Giuseppe 25 — Corsini Clotilde dal salvad. 15 — Ferrero Bartolomeo 26 — Prof. Parolin Rina 20 — Casa di cura S. Camillo di Cremona 20 — Marchese Pietro Pallavicino 50 — Prof. Stocchiero Giuseppe 20 — Sbruzzi Annetta 70 — Robuschi Silvina 20 — Lina Venusti 20 — Nicoletta Becchi Ved. Varaldo 20 — Pasetti Gisella 20 — Bressani D. Antonio 22 — D. Giuseppe Barban 100 pei catechisti — Fratell Ernesto Moretti 20 — N. N. di Verona 25 — Callegarin Antonio 32 — Pievani Luigi 20 — Gruppo parrocchiale di Massa 25 per un batt. a nome Filomena — Rosati Luigia 50 in suffragio dei morti — Buratti Maria 25 per un batt. a nome Luigi Federico — Giorgi Gisella 20 — Sorelle Gamba 25 per un batt. a nome Mario Francesco — Sorelle Apollonio 25 — Guiducci Gino 20 — Frigo Antonio 10 — Lanza Giuseppina per grazia ricevuta 10 — Rizzo Tognetti Maria Luigia 20 — Zupo Maria 10 — D. Giuseppe Perego 25 — Angeleri Emma 5 — Gravello Innocenza 50 — N. N. di Gaiione 25 — Circolo Missionario Divina Provvidenza del Seminario di Fano 50 per due batt. coi nomi Claudio, Maria, Primo, Augusto — Luigi, Giovanni, Giuseppe — Badessa Monastero S. Gennaro di Aversa 50 — Ericoli Enrichetta 5 — Ing. Luigi Dovara 55 — Virginia Crespi Lorch 50 — Bernardinis Severino 75 — Gherardi Giuseppe 22 in suffragio dei suoi defunti — Ruggeri Angela 20 — Bernard Pio 20 — Fabbri Frida 20 — Valerio Raffaele 20 — Mutti Cav. Guglielmo 5 — Invernizzi Angela 20 — Fanciulli Cattolici di S. Maria del Piano a mezzo Virginia Sconocchia 25 per 1 batt. a n. Giovanni — Virginia Sconocchia 25 per un batt. a nome Virginia — Robuschi Caterina 20 — Villa Faustina 20 — Paolini Ubaldo 20 — D. Francesco Lon-

(continua a pag. 32)

Avvisi importanti

Per garantirsi da qualsiasi errore di registrazione degli abbonamenti, offerte, ecc. e per facilitare la speditezza delle ordinazioni, è indispensabile:

1. - Esprimere se si tratta di abbonamenti nuovi, e scrivere chiaramente: Nome, Cognome, Indirizzo preciso.
2. - Se si tratta di abbonamenti rinnovati, ricopiare i numeri segnati accanto all'indirizzo con cui si riceve il periodico, oppure mandare il ritaglio dell'indirizzo stesso.
3. - Non spedire mai denaro separatamente dalle indicazioni relative.
4. - Indirizzare ogni corrispondenza personalmente all'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA.
5. - Chi desidera la spedizione raccomandata, aggiunga la relativa tassa.
6. - Volendo una risposta dall'Amministrazione, mandare il francobollo necessario.



Si avvicina il tempo di preparare un po' di svago alla vita di circolo, di collegio e di famiglia.

Perchè il vostro divertimento sia utile e santamente dilettevole scegliete:

- Avv. G. BROLI - « *Libia Redenta* » -
dramma in 5 parti - 2. edizione L. 2,—
- P. PASQUALE DI MARTINO - « *Piccolo Cervo* » -
dramma fra i pellirosse in 4 atti » 1,50
- P. A. CHIAREL - « *La Tomba di Ming-t'ang* » -
Dramma cinese in tre atti » 2,—
- VANZANI - « *Agolè* » -
tre atti drammatici » 1,50
- C. ROVATI - « *Bozzetti* » (per collegi
e circoli femminili) » 3,20
- P. MARIO FRASSINETI - « *Il Nodo* » -
bozzetto drammatico in un atto » 1,—
- P. MARIO FRASSINETI - « *Alle otto e
quaranta parte il treno* » -
bozzetto drammatico in un atto » 1,50
- F. C. - « *La Chiamata* » -
bozzetto in due parti » 1,—
- F. C. - « *Diavoletti* » -
bozzetto in tre parti » 1,—



IL CORRIERE IN CASA NOSTRA

Carissimi lettori,

in questa breve, brevissima rubrica, vi diremo ogni mese un po' della nostra vita, un po' del nostro entusiasmo, un po' dei nostri bisogni.

Vi parleremo col cuore, proprio come si usa tra amici.

Le nostre parole saranno piccole parole, povere parole, e le troverete sempre spoglie di qualsiasi pretesa.

Sappiate però, buoni lettori, che le avvicineremo ogni volta alla porticina del Tabernacolo e che ripeteremo sempre, prima di dirvele, la stessa preghiera: « Gesù, permettici di far sentire alle anime, che desiderano conoscerci ed aiutarci, il fuoco che sempre arde per la dilatazione del Tuo Regno nella nostra Pia Congregazione! »

La grotta della Madonna di Lourdes in Casa Madre.

Nella sua bella statua di marmo bianco Maria Immacolata sorride ora alla nostra casa dalla nicchia di roccia, e non è più soltanto in quell'angolo nascosto del cortile dei novizi — ove sorge da anni una minuscola grotta della Madonna tutta coperta di edera — che noi sentiamo la presenza quasi sensibile della nostra Mamma celeste. Essa domina i nostri cortili ed il nostro orto; ha le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo, quasi voglia pregare con noi, come un giorno pregava con gli Apostoli nel Cenacolo a Gerusalemme.

Era desiderio di tutti noi avere questa grotta, e con invidia santa pensavamo ad altre case; ma la nostra povertà non ci consentiva di soddisfare il nostro desiderio. Un giorno due dei nostri, pensarono di chiedere ai nostri più affezionati benefattori una offerta speciale per questo scopo. La proposta caldeggiata dai PP. Popoli ed E. Morazzoni, prese subito consistenza; buone persone dopo aver dato il loro obolo si unirono ai nostri nel cercare e si fece una sommetta considerevole. Si ordinò un preventivo e si vide che la somma raccolta non era sufficiente. Allora nuove insistenze e nuovi benefattori e, confidando che la Madonna avrebbe provveduto, nella scorsa primavera ci si mise all'opera.

E' inutile dire l'entusiasmo di tutti; ognuno faceva ciò che poteva ed ognuno naturalmente aveva anche il suo parere da dare. Tutti i « valori tecnici » della casa furono posti in opera e si ebbe così una piccola maestranza agli ordini di un abile capomastro.



La benedizione del S.S. Sacramento.

Si costruì l'ossatura della costruzione in mattoni e cemento armato, poi si collocarono e fissarono ad uno ad uno con amorosa cura i blocchi di tufo. Intanto nella nostra officina i nostri fabbri costruivano la cancellata, lo stemma del nostro Fondatore e quello dell'Istituto, che riuscirono due capolavori. Il Rev. Fratel Albertino Berruti Dir. dell'Ist. « La Salle » di Parma s'impegnò di procurarci la statua di marmo della Madonna. Così senza alcun aggravio di spese sul bilancio della Casa la grotta fu un fatto compiuto.

All'inaugurazione doveva naturalmente intervenire il nostro venerato Fondatore, ma il Signore lo chiamò prima al premio eterno. Però l'otto dicembre, giorno di Maria Immacolata, quando nel pomeriggio assieme a moltissimi benefattori ci unimmo attorno alla grotta per inaugurarla, noi sentivamo che egli era col suo spirito in mezzo a noi. Il primo dei suoi figli viventi S. E. Mons. L. Calza benedisse la grotta e la statua di Maria, P. Popoli tenne il discorso d'occasione, ricordando il nostro Padre in Cristo, rievocando le scene di Lourdes, parlando delle nostre relazioni colla Madonna.

Il cielo sorrise con una inaspettata comparsa del sole, noi con le nostre voci, con gli squilli del nostro concerto bandistico, e le me-

lodie della nostra piccola orchestra cantammo esultanti le lodi di Maria. Gesù in Sacramento era presente nel tabernacolo dell'altare e ci benedisse dalle mani di Mons. Calza.

Anche la Cina Cristiana era presente in uno dei suoi più degni figli il Comm. Liu tao, di Shanghai, amico e benefattore dei nostri missionari.



Mentre parla P. Popoli.



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

LA BUONA NOVELLA

Rimanete nel mio amore.

(Jo. XV, 8).

Nella vita dell'uomo non c'è via più bella della via dell'amore: dell'amore che — come sorgente d'acqua limpidissima — scaturisce dal cuore di Dio. Gesù vuole che noi dimoriamo nella sua carità, come si dimora nella dolcezza della casa paterna. Perchè soltanto nella carità si compiono le opere di Dio; e soltanto con l'amore e per l'amore si seminano i germi che producono i frutti della vita eterna.

Dio è carità. E colui che rimane nella carità, rimane in Dio. E Dio rimane in lui.

L'amore è preghiera; è grido e sospiro dell'anima che si eleva verso il suo Signore e Creatore. Quando l'uomo si prostra davanti a Dio, implorando misericordia e perdono, rimane in Cristo Gesù. Quando effonde il suo cuore nel ringraziamento e nella lode; quando prega per l'avvento del regno di Dio nelle anime; quando, oppresso dalla tristezza e dal tedio, invoca pace e conforto, rimane in Dio al quale si abbandona, come il fanciullo sulle braccia paterne.

L'amore è lavoro: lavoro della mente, lavoro del cuore, lavoro di tutte le energie umane. Colui che — con l'occhio fisso in cielo — si affatica nello studio e nella diffusione della verità, rimane nell'amore di Dio. Chi prodiga il suo cuore sulle sofferenze e sui dolori umani, guardando a Gesù crocifisso, ha Dio in sé e in Dio vive. E ancora rimane nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo colui che per il Signore e per i fratelli suda e incaldisce le mani sul duro lavoro umano.

Da Gesù crocifisso si irradia una luce divina che accende i cuori e illumina le anime.

E' la pace infinita, l'infinita mestizia dell'amore che soffre, del dolore che ama. E' la paterna bontà di Dio che avvolge, come in una carezza, la povera umanità gemente sotto il peso del dolore e dell'afflizione. Quante pene incombono sui figliuoli degli uomini! C'è il dolore che piange, e trova quasi un conforto nelle lagrime; e c'è il dolore che tace e si ripercuote, come uno schianto, in tutte le fibre dell'anima.

L'amore è dolore. E chi, umilmente, le sofferenze accetta nel nome di Dio e bacia la mano che percuote, è ammesso alla intimità del cuore di Gesù; nel quale trova le fiamme ardenti della carità.

Quando l'uomo per amore di Gesù ed in Gesù prega, lavora e soffre, è il tempio vivo dello Spirito Santo; e diventa apostolo del nome di Dio che porta il Signore alle anime, e le introduce nell'eterna comunione del cielo.

P. A. GIOV. POPOLI, S. S. F. X.

A tutti i nostri lettori e benefattori porghiamo i migliori auguri per questo nuovo anno 1932, invocando su di essi le più desiderate grazie del Signore e la protezione paterna dell'anima buona del nostro Venerato Fondatore.



CINA. - Le varie età dell'uomo in una famiglia di cristiani.

Un po' di meriti

(continuaz. v. num. di nov. 1931)

Ad *Eul-se-li-pou* vi è il catechista ed è già avisato del mio arrivo. Un vecchietto servizievole ed ubbidiente. Ha preparato i cristiani a fare le loro devozioni.

Con me vi è pure P. Ghezzi: i cristiani gli presentano i loro omaggi essendo la prima volta che lo vedono. Intanto chiedo notizie sullo stato della cristianità.

— Padre, vi è un piccolo affare, mi dice il Catechista. Il capo del borgo vuole che i cristiani diano soldi per la commedia.

— Quando ci sarà la commedia?

— Fra otto giorni.

— Bene, si può vedere questo capo borgo?

— Sì, sì lo andiamo a chiamare!

Dopo un po' arriva quest'uomo! E' tanto confuso di trovarsi davanti a noi!

Povero vecchietto, ha i suoi 70 anni ed ha già un piede sulla tomba. E' tutto complimenti e continua a scusarsi perchè non sa le regole.

I cristiani sono già sicuri dell'affare. Io gli dico che i cristiani non possono onorare il Diavolo. E' un po' sordo, ma accenna di ca-

pire e mi assicura che non costringerà i cristiani a mettere fuori soldi per la commedia.

In quel mentre capita dentro una vecchia sostenuta da due donne: ne à già 71 compiuti. Si fa il segno della croce e ci guarda come per dirci: siete in due sacerdoti e non mi potete battezzare? Poi parla e dice che crede tutto e che ormai à dimenticato le preghiere.

E' la seconda vecchia che battezziamo, carica d'anni e senza peccati. Un'altra di 72 era stata battezzata da P. Ghezzi qualche giorno prima.

Tre vecchione che tutte insieme contano 233 anni. Così tutte le prostrazioni che hanno fatto al Diavolo sono state lavate ed io penso che lui avrà una rabbia tremenda.

Quando le vecchie sono battezzate sono le più fervorose! Bisognerebbe sempre che incominciassero loro perchè sono le più attaccate alle superstizioni. Quando sono entrate in religione loro, a poco a poco tutta la famiglia si converte.

Siamo già vicini alle feste Pasquali e quindi bisogna che io ritorni. Per i cristiani il giovedì è un giorno di adorazione e un pò alla volta vanno abituandosi alle feste religiose.

Il giovedì santo viene preparato il Sepolcro.

Al mattino tutti i presenti si accostano ai Santi Sacramenti per la Comunione Pasquale. Alla Messa d'scorsino del Padre. Abbiamo potuto istruire qualche giovanotto e quindi si può cantar Messa.

Poi tutto il giorno adorazione: canti e preghiere s'innalzano a Gesù anche per la conversione dei pagani.

Pasqua, in questo angolo di Cina, la facciamo più solenne che possiamo. Alla sera del sabato giungono i più lontani accompagnati dal Catechista. Qualcuno à dovuto allungare la strada per non incontrare i briganti.

In residenza vi è un piccolo paese in moto: ragazzi, donne, vecchi e uomini. Vengono anche coloro che vogliono il battesimo e che già preparati non furono ammessi per una prova più lunga. Oggi entreranno nell'ovile e risorgeranno con Gesù. Che bel giorno è mai questo quando sono molti!

Al mattino, nella chiesina tutta parata a festa i cristiani incominciarono le preghiere e quando stanno per recitare il Rosario il Padre esce dalla sacristia per salire l'Altare.

S'amo in mezzo a tanti pagani; Gesù è risorto per tutti e al Vangelo quando il Padre si volta per la predica raccomanda a tutti di essere fervorosi ed esercitare l'apostolato tra i pagani.

Dopo vi è il canto in cinese dell'Alleluia.

La Pasqua in terra di missione è sempre cara al cuore del Missionario: in quel giorno vi è la raccolta. Poi, finite le funzioni in chiesa, vi sono le petizioni che vengono fatte.

Padre, ci mandi il Catechista?

Quando mi si chiede il Catechista io non so che dire perchè non so come fare. Penso a questa necessità: al solo avere 10 catechisti qui nel mio distretto quanto bene; quante nuove conversioni.

Tempo fa ci fu una buona Signora che mi mandò 400 lire: sono tanto balsamo, non il soldo, ma perchè posso dire di accontentare i cristiani.

E' una grande opera quella dei Catechisti

e noi missionari sappiamo quanto sia necessaria.

Chissà che qualche buona anima non pensi anche ai miei cristiani. Aprire una scuola è aprire un luogo ove si coglieranno poi dei grandi frutti.

Dopo qualche giorno io riparto per continuare il mio giro e così a Pentecoste, quando incomincia il caldo, avrò terminato di visitare i cristiani. E' tanto il bene che si fa in questi viaggi perchè si conosce da vicino lo stato delle famiglie, delle cristianità e dei singoli cristiani. Si ritorna contenti e con sempre qualche frutto. Proprio anche per me è tempo di raccolta.

Fare un po' di bene, salvare qualche anima ecco le gioie del Missionario. In mezzo a tutti i pericoli, in mezzo a questo paganesimo non ci sono altre gioie.

P. GIOVANNI TONETTO

S. S. F. X.

RESOCONTO SPIRITUALE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI LOYANG (Honan - Cina)

affidata alla Pia nostra Società (30 Giugno 1931)

Territorio: circa km.² 25.000

PERSONALE MISSIONARIO

Prefetto Ap. Mons. Assuero Teofano Bassi
S. S. F. X.

Pro prefetto P. Amatore Dagnino S. S. F. X.

Sacerdoti S. S. F. X. 8.

Suore Giuseppine cinesi 4.

Seminario minore 1 con 18 alunni.

Catechisti 16 - Catechiste 2.

Maestri 4 - Maestre 1.

POPOLAZIONE

Cattolici stranieri 9.

Cattolici indigeni al mese di luglio 1930:
4304.

Pagani circa 2.967.000.

Catecumeni 1080.

Battesimi nell'ultima annata: adulti 102,
bambini 139.

Cattolici immigrati 28.

Battesimi in articulo mortis: adulti 25;
bambini 18.

Defunti: adulti 102; bambini 33.

Cattolici emigrati 47.

Cattolici al 30 giugno 1931: 4391.

FRUTTI SPIRITUALI

Comunioni: annuali 1007; di devozione
15.464.

Confessioni: annuali 1072; di devozione
8048.

Matrimoni celebrati tra fedeli 11 - Matrimoni misti 20.

Cresime 61.

Estreme unzioni 20.

Bambini a balia 4.

Medicazioni 386.

OPERE E INIZIATIVE DI PROPAGANDA

Distretti 2.

Stazioni con residenza di sacerdoti missionari 5; senza 19.

Edifici sacri capaci di almeno 400 persone 1.

» » » » minor numero di 400
persone 11.

Scuole elementari 3; fanciulli 51; fanciulle
19.

Scuole di preghiera 20; alunni 200; alunne 12.

Ritiri spirituali o missioni predicate 25.

Catecumenati per uomini 2, per donne 3.

Confraternite del S.S. Sacramento, della
Crusada, del Carmelo, del S. Cuore di Gesù,
del Purgatorio, di S. Teresa del B. Gesù -
Iscrizioni avute nell'annata 79.

Campane liete e campane tristi

Campane liete e campane tristi. Era questo il titolo di un articolo scritto dal nostro compianto P. Munaretti dopo pochi mesi di Cina! Me lo lesse fresco fresco, appena uscito dalla corrente sua penna, un giorno che mi trovavo in camera sua a Cheng-chow. Quell'articolo mi fece impressione, ed ora mi fa pensare alla storia del suo autore per quale le campane che avevano lietamente raccolto il popolo attorno a lui nel giorno della sua prima messa, troppo presto purtroppo (dopo cinque anni e mezzo) lo avrebbero adunato per celebrarne le esequie. Se il giorno di S. Ilarione (21 ott.) suonarono a festa per onorarne il Patrono, il dì seguente il doloroso telegramma le avrebbe disciolte a mesti rintocchi, piangenti la perdita di un invitto operaio Evangelico.

Il P. Munaretti infatti si spegneva placidamente fra le mie braccia il 19 ottobre alle ore 3,30 del mattino.

Si era fatto di tutto per salvarlo, ma si richiedeva un intervento chirurgico che a Cheng-chow non era possibile compiere.

Dietro consiglio di due medici della ferrovia si era deciso di trasportarlo a Hang-Kow ed il fratel Germano ed io eravamo scelti a condurvelo.

La carità dei superiori e dei confratelli lo aveva circondato di tutte quelle premure che solo sa suggerire l'affetto. Eravamo tranquilli perchè nel viaggio ci ac-

compagnava anche il medico. L'ammalato, trasportato in automobile alla stazione, fu posto delicatamente sul treno dalle braccia dei suoi confratelli.

Il suo pensiero era sempre rivolto a Dio. «Padre, mi disse, mi sono confessato questa sera e sono disposto a tutto. Lei prenda con sè gli Olii Santi e se occorrerà mi dia l'Estrema Unzione, almeno colla formula breve». Dopo poco mi domandò se avevo portato il Santissimo ed io feci telefonare a Shu-chow per averlo, ma di notte la telefonata non fu trasmessa ai Padri di là.

Fino a Shu-chow il viaggio fu senza incidenti, ma quando il treno si mosse per Yen-tch'eng il P. Munaretti senza accorgersi manifestò i sintomi della sua prossima fine. Un sudore freddo imperlava la sua fronte ed il respiro gli divenne affannoso. Lo interrogai se soffrisse, ma egli mi rispose di no, anzi era convinto di sentirsi meglio. «La

testa la sento ben leggera, diceva, e non soffro più quei dolori così acuti che se mi riprendessero, caro padre, non so come me la caverei».

Il suo apparente miglioramento era fatale. Dopo un istante ebbe un conato di vomito. Gli sollevai con un braccio la testa, ed egli mi diede uno sguardo profondo come mi domandasse qualche cosa. Gli mostrai gli olii santi e parve soddisfatto.

Non c'era tempo da perdere: lo segnai con una sola croce sulla fronte



P. Munaretti alla Casa Madre.

come mi aveva detto egli stesso, quasi presentendolo e dopo alcuni leggerissimi sforzi, rivolti gli occhi al cielo se ne partiva placidamente per la celeste patria, alla quale così fortemente anelava nel momento dei suoi spasimi, gridando: «Pa-



P. Munaretti tra i fanciulli cinesi.

radiso - Paradiso» (1). Nello stesso scompartimento giaceva un altro confratello, P. Ambrico, ma non si accorse della morte del padre.

Ancora un'ora ed eravamo a Yench'eng, ultima stazione del nostro vicariato. Il buon padre non ne aveva dunque varcati i confini, ma dove aveva tanto lavorato e patito consumò il suo completo sacrificio, offrendo la propria vita per la sua cara Congregazione, per la Missione e per la pace della Cina.

«Munaretti peritonite morto» Queste parole lanciate dal telegrafo in varie direzioni hanno costernato tutti coloro che lo conoscevano e che avevano ammirato le belle doti del suo buon cuore.

La sua fede e la sua carità lo avevano fatto tutto abbandonare per combattere le battaglie del Signore, dopo aver combattuto con intrepido ardimento l'ultima guerra per l'unità d'Italia da prode granatiere.

Preso che fu dai briganti fu il conforto degli altri due padri, presi con lui; uno di essi ottenne per l'intervento di P. Munaretti di essere liberato dopo due giorni; l'altro, il padre Morazzoni

Eugenio, caduto ammalato sperimentò quanto fosse radicata nel cuore del confratello la carità di Cristo.

Un altro ostaggio dei briganti avrà certo pianto all'annuncio di questa sua morte e cioè il P. Brugnetti, per il quale il P. Munaretti dimentico di sè, nonostante le ripugnanze della carne, si recò proprio nel covo stesso dei briganti con pericolo di rimanervi egli stesso.

La sua carità era squisita, e tutti i suoi confratelli lo attestano col loro sentito dolore, cagionato dalla di lui scomparsa, scomparendo con lui un attivissimo Missionario, un fratello pieno di carità che godeva la fiducia di tutti noi. Anche i Superiori di Missione che lo avevano eletto a consigliere ed a lui avevano affidata la parte più difficile del Vicariato. La Direzione della Casa Madre lo diede pure come consigliere e Sostituto al Superiore Religioso.

Ora questo caro fratello riposa nel nostro cimitero di Cheng-chow e noi chiediamo per lui a tutti coloro che lo amano una prece di suffragio.

P. ALFEO EMALDI
S. S. F. X.

(1) testuali parole uscite dalla sua bocca mentre spasimava per forti dolori al ventre.



La morte della Madre Maria Sala

(Lettera della Superiora delle Canossiane di Cheng-chow)

Reverenda, carissima Madre,

Coll'animo angosciato e quasi ancora stordito dall'improvvisa sventura che ha colpito questa piccola Comunità, devo dare una dolorosa notizia.

Il più giovane fiore di questo promettente giardino di Cheng - Chow è piaciuto al Celeste Padrone; e gli Angeli lo hanno svelto — repentinamente — perchè non sentisse troppo al vivo il distacco dalla terra, e lo hanno portato di volo sulle loro ali per deporlo nel beato soggiorno del Paradiso.

Noi rimaniamo a chiederci, meravigliate, è vero che la nostra cara sorella Sala Maria è scomparsa?..... giovane, di 29 anni, piena di energia e di buona volontà, da poco venuta qui dove il lavoro aumenta ogni giorno, dove c'è tanto da combattere e da soffrire..., ma ella è scomparsa e scomparsa per sempre!

La sera del 25 settembre stava benissimo; giocò, e insegnò a cantare alle bambine cinesi — alle due di notte fu colpita da colera fulminante, che, ribelle ai più energici rimedi

dell'arte, in poche ore — dalle 2 alle 18 — del giorno 26 ce la rapì inesorabilmente.

Buon per lei che era ben preparata. La sua vita nel mondo, e nella casa Casa Religiosa in Pavia, dove entrò a 21 anni, fu sempre buona, casta, dolce, pia. Di sana costituzione... si applicò volenterosa a tutti i lavori che l'obbedienza le andava assegnando. Chiamata alle Missioni, partì contenta di poter soddisfare il suo santo desiderio, e cominciò la nuova carriera, con l'animo pronto a far molto per la gloria di Dio e per la salvezza dei poveri Cinesi.

Appena terminati i SS. Esercizi, il giorno 30 agosto, emise i SS. Voti perpetui, e ci diceva quel giorno: « mi sembra che gli Angeli mi siano attorno a festeggiarmi ». Era un Angelo anche lei, non mi diede mai un dispiacere, sempre obbediente, sempre pronta al sacrificio. Quanto le costò dover dormire al dispensario! Eppure vi si adattò con disinvoltura, edificante e generosa.

Nei vari impieghi in cui venne applicata in questi due anni lavorò indefessa, più contenta però quando si trovava, com'ella diceva, vicina alla Superiora che amava tanto e sulla quale si appoggiava. Accettò con generoso spirito di fede e di sacrificio la notizia della morte recente del suo caro papà.

Nel breve suo soggiorno tra noi, lasciò tante memorie della sua attività, poichè ella arrivava da per tutto.

Le ultime ore della sua vita furono strazianti per i dolori spasmodici; però nell'istante estremo si mostrò calma, e spirò tranquilla, rassegnatissima.

Carissima Madre, non sono ancora rinvenuta dalla sorpresa. Confido che anima così bella sarà già al possesso di Dio, tuttavia la raccomando ai caritatevoli suffragi. Chiedo una preghiera anche per me e per le travagliate Missioni della Cina.

I briganti, la guerra, l'inondazione e altre miserie opprimono questi desolati paesi. Voglia il Cuor di Gesù concedere un po' di pace a tutti, e far trionfare il suo Nome su tutta la terra.

Col più rispettoso e affettuoso ossequio caramente la saluto, mentre presso l'ara dei Santi mi segno.

aff. sorella

MARIA PIAZZINI



津天由理大意

tra le lettere dei nostri missionari

In omnibus Christus!

Hsuchow, 27 Ottobre 1931.

Eccza Rev.ma (1),

sarei stato veramente felice se V. E. si fosse trovato qui domenica scorsa, giorno nel quale fu solennemente intronizzata la nuova statua di Cristo Re, regalatami da un Convitto di Orsoline belghe, e consacrato il distretto di Hsuchow al S. Cuore. Le funzioni svoltesi furono oltremodo solenni e meraviglioso fu lo spettacolo di fede offerto da questi miei cristiani.

Venne qui il Rev.mo P. Pelerzi, P. Ferrari e P. Prina: gli altri Padri furono impediti di venire perchè anche nelle loro chiese si festeggiava Cristo Re.

La chiesa fu addobbata il meglio possibile e il trono preparato a Gesù fu veramente regale. Fino dalle prime ore del giorno precedente fu un continuo affluire di cristiani da ogni parte del distretto e il mattino seguente la chiesa era un formicolio di teste: anche parecchi pagani si intramezzarono tra i cristiani e certamente saranno stati toccati nel loro cuore dalle imponenti cerimonie svoltesi.

Alle 9 precise ci fu la benedizione della statua; quando il drappo che la copriva cadde e apparve in tutta la sua maestà la soave figura di Cristo re un bisbiglio generale corse tra i cristiani: « Come è bello, come è bello ». La statua benedetta fu messa su un alto trono dietro l'altare maggiore in uno sfoggio di drappi e una siepe di fiori e di candele. La S. Messa intercalata da mottetti, fu eseguita dagli alunni delle scuole maschili e femminili della Residenza: al Vangelo P. Provicario

tenne un magnifico discorso inneggiante a Cristo re, discorso che entusiasmò tutti quanti: alla S. Comunione Gesù discese sui cuori di quasi tutto il suo nuovo gregge, prendendone così reale possesso.

Dopo la S. Messa la processione Eucaristica sfilò nei cortili della residenza osannata da centinaia di petti: al ritorno in chiesa io lessi l'atto di consacrazione composto espressamente per la circostanza e ripetuto ad alta voce da tutti gli astanti: in quel momento io mi sentiva commosso, ma non meno commossi dovevano essere i miei cristiani. Tutta la giornata fu un continuo alternarsi di preci e canti davanti a Gesù Sacramentato: a sera tarda la benedizione Eucaristica chiuse l'indimenticabile giornata.

Ormai Cristo Re troneggia nella mia Chiesa e ha preso possesso di questa missione: io d'ora innanzi non sarò che il suo araldo.

Le unte fotografie della festa non sono riuscite bene: i due gruppi non danno l'idea del concorso avuto perchè molti andarono via prima di prendere la fotografia, altri rimasero in chiesa, altri si sbandarono chi di qui, chi di là.

Per la festa ho battezzato due intiere famiglie.

Sono stato 15 giorni a Linyng e ho accomodato tutto: la suora è già là: è la Tchao Anna di Setchoang: a Tu k'in ho messo la sua zia Tchao Agnese: speriamo che così Linyng si firi su. Io sono occupatissimo: quasi ogni giorno bisogna uscire per ammalati: ora poi dovrò incominciare a lavorare per la festa dell'Immacolata.

La morte di P. Munaretti è stata sentita moltissimo: non la si aspettava.

Qui tutti bene: faccio i miei migliori auguri per un felice ritorno. Voglia benedirmi

(1) Lettera indirizzata a S. E. mons. Calza.

assieme ai miei cristiani: al bacio del S. Anello

dev.mo P. Angelo Lampis, S. S. F. X.

P. S. — Se V. E. potesse procurarmi qualche candelieri e un tappeto per la Chiesa, sarebbe una vera provvidenza.

*

Juchow, 3 - XI - '31.

Carissimo Padre,

Ha sentito già che il nostro caro Toni (P. Munaretti) ci ha lasciati. Quale sorpresa fu per me e quale dispiacere per lei.

A P. Magnani ho scritto qualche cosa: se lo faccia raccontare.

Pregli per l'anima del buon Toni e se può celebri qualche santa Messa. Si è preparato bene al passo ultimo.

Ha lasciato un vuoto immenso tra noi. Pensi che io ho vissuto 10 anni insieme.

Per il 3 dicembre andrò a Cheng-Chow e l'andrò a trovare là nel nostro cimitero.

Pregli anche per me, lei.

Auguri.

Presto vedremo i 5 Padri che arriveranno a Shanghai in questi giorni.

Aff.mo in C. I.

P. G. Tonetto S. S. F. X.

Caro Padre,

Nessuno si aspettava la morte di P. Munaretti. Non dubito punto che egli si trovi in Paradiso; ma che vuoto ha lasciato in mezzo a noi. E' vero che noi qui a Cheng-chow eravamo più preparati a questa disgrazia, ma è stata certamente per noi più dolorosa. L'abbiamo visto spegnersi in meno di tre giorni: tutti ricordiamo la sua faccia disfatta dalla morte vicina e la sua immagine ci è stampata nella mente e ci vorrà del tempo prima che scompaia. Era amato da tutti e nel suo cuore c'era posto per tutti: egli ci ha amato più di se stesso. Rilandando gli avvenimenti da un anno in qua, ora ci accorgiamo chiaramente che la sua vita era una preparazione alla morte. Era cambiato: più calmo, più riflessivo, più devoto. Ma non era di quei cambiamenti che fanno pena agli altri: anzi, il contrario. Prima gli volevano bene; era il buon confratello; poi confidavano in lui con più larghezza, e si sentivano attirati ad aprirgli tutto l'animo, anche nelle cose più intime. Era il futuro padre dei missionari: e tanti progetti erano appoggiati sopra di lui.

Ques'anno P. Munaretti ha fatto due corsi di Esercizi spirituali, e l'ultimo corso l'ha fatto a Loyang a metà di settembre. Quasi



celebre crudeltà di quei popoli e dei veleni di vario genere che si usa spesso dare nei cibi e nelle bevande. Tutto questo ha spaventato molti sacerdoti e li ha distolti dal recarsi in aiuto di quei poveretti. Io dunque considerando, quanto bisogno abbiano, non essendo istruiti da alcuno né da alcuno ricevendo i Sacramenti, mi sono persuaso che sia mio dovere, anche a costo della vita, provvedere alla loro salute eterna. Perciò ho deciso di andarvi il più presto possibile. Pongo ogni fiducia in Dio, e bramo per quanto sta in me di obbedire a Cristo Signore che ammonisce: « Chi vuole salvare la sua vita la perderà; chi invece perderà la sua vita per me, la conserverà ».

S. FRANCESCO SAVERIO

(Lettera ai Confratelli a Roma - Amboino: 10 maggio 1546).

« Non vi è che una sola cosa da fare quaggiù amare Gesù e salvargli delle anime perché sia amato ».

S. TERESA del B. G.

(Lettera alla sorella Celina)

Al di là delle Molucche, quasi duecento miglia, vi sono le Isole del Moro. Là molti anni addietro, una grande moltitudine di gente fu iniziata alla religione cristiana, ma colla morte dei sacerdoti che li istruivano, abbandonate e sole, quelle genti sono ritornate alla loro primitiva ferocia e barbarie.

La regione è piena di pericoli, e quanto mai ostile a coloro che vi si recano a motivo della

subito dopo gli esercizi si è ammalato di tifo e non si è rimesso più. Venerdì della settimana scorsa verso la notte ha cominciato a sentire dolori acutissimi nel ventre... era la peritonite. In quei giorni anche P. Ambrico, venuto qui a Cheng-chow una settimana dopo Munaretti, colpito dal tifo ugualmente, stava pure malissimo: aveva abbondanti emorragie: era ridotto a pelle e ossa e pesava una piuma. Sabato si chiamò un altro medico: visitò entrambi e dichiarò subito gravissimo P. Munaretti. Bisognava trasportarlo altrove. Ma non c'erano più treni: le automobili non vollero arrischiare il viaggio fino a Kai-feng a causa delle strade pessime e la notte che cade presto. Bisognò aspettare. Domenica mattina P. Munaretti non sentiva dolori... Ci rinasceva la speranza, molto più che nessuno di noi, neppure i medici erano sicuri della malattia. Era proprio peritonite?

Venuta la sera tornarono i dolori; un dottore partiva per Han-Kow, c'era l'express: portammo in automobile i due ammalati alla stazione, li deponemmo in una cabina da soli con Padre Emaldi e Fratel Germano.

Durante il viaggio, a Ling-yng P. Munaretti morì, dopo aver avuto un momento di calma dai suoi atroci dolori...

Padre Emaldi e Fratel Germano « scarica-

rono » — la parola è giusta, perchè erano soli, nessuno li ha aiutati, neppure il medico — il cadavere alla stazione di Ien-cheng. Erano le cinque e mezzo del mattino; P. Ferrari era in Residenza e stava cominciando la meditazione. P. Emaldi gli portò in casa il morto e Fratel Germano proseguì il viaggio con P. Ambrico. Io immagino a fatica e non ci riesco, i momenti tragici che hanno passato in quella cabina P. Ambrico, P. Emaldi e Fratel Germano...

P. Dagnino è stato sempre qui durante la malattia dei due padri, e lunedì scorso ricevette il telegramma della morte: partì subito la sera con P. Fusato, e ritornò mercoledì col feretro.

Ieri, giovedì, i funerali. Sono riusciti impo-
nenti, ordinati, devoti. C'erano tutte le comu-
nità e numerosissimo il gruppo dei cristiani. P. Pelerzi era ritornato mercoledì da Ts'in-
tao dove si era recato con P. Gazza; ha sa-
puto la notizia a Ien-chow-fu dove si era
mandato un telegramma: P. Lampis, P. Frat-
tini e P. Morandi ci raggiunsero al cimitero
a cerimonia finita; dei presenti c'erano i Padri
Dagnino, Gazza, io, Garbero, Fusato, Galvan
e i Padri cinesi...

P. P. Di Martino S. S. F. X.



I padri intervenuti a Shu chow per la festa di Cristo Re.

il segreto della tristezza dell' emiro



Ai piedi del Monte Lakkâm, che guarda sulla città di Antiochia, s'innalzava, verso la metà del secolo XIV, il castello d'una nobile famiglia cristiana, conosciuta sotto il nome di Beni Sâlamah. Questo castello attirava gli sguardi del contemplatore per le sue alte torri, per la sua magnifica costruzione e per gli splendidi giardini che lo circondavano. Nel 1360, il padrone di questo superbo castello contava 30 anni ed era l'Emiro Harith Ben Sâlamah. Egli viveva felice colla sua moglie Mawia. Possedeva una ricchezza favolosa, come quella che le leggende arabe sono solite attribuire ad ogni nobile del tempo andato. La fama del castello delle sue meraviglie e dei suoi padroni volava fino ai più lontani paesi.

La felicità dei due sposi si accrebbe quando il buon Dio concesse un bel maschietto, il primogenito, futuro erede delle ricchezze, del nome e delle virtù famigliari. Le bandiere sventolarono sull'alto delle torri e la grande campana del castello annunciò il fausto avvenimento a tutti i villaggi vicini e lontani. La gente accorse in folla a congratularsi coi due fortunati genitori e ad invocare sul capo dell'erede una lunga e felice vita. Il giorno dopo il bambino venne portato alla chiesa in una splendida carrozza, tra lo sforzo degli archi di trionfo e il profumo dei fiori e delle erbe odorose di cui si ornavano le strade al suo passaggio, ad essere battezzato solennemente. Gli fu imposto il dolce nome di Néamah o grazia.

Alla sera, quando la gente era sfollata e la tranquillità e la pace erano ritornate nel castello l'emiro si sedette presso la culla del suo figlioletto e ne contemplava le belle fattezze e cominciava a fare i più bei sogni sull'avvenire di quel caro bambino, quando un passante bussò fortemente alla porta del castello. Gli fu aperto ed entrò un uomo di alta statura, vestito d'un abito nero, dai grandi occhi accesi da cui pareva uscissero scintille e dietro di lui cinque uomini della sua specie. Domandò di vedere l'Emiro a solo a solo e gli parlò lungamente. Poi se ne andò senza che mai alcuno degli abitanti del castello avesse mai saputo qualche cosa di quella intervista segreta.

Crebbe il piccolo Néamah nell'agiatezza e nell'allegria che circondava la sua piccola culla. La madre faceva tutto il suo possibile per allevarlo ed educarlo alle più nobili ed alte virtù cristiane tradizionali di quel casato. Il padre al contrario poco si occupava di ciò e dal giorno di quella visita misteriosa pareva tutto immerso nell'affanno e nella tristezza ed a stento lo si vedeva sorridere leggermente quando contemplava i movimenti gentili del suo piccolo figlio. In una sera d'inverno il temporale infuriava. I venti soffiavano con un impeto inaudito ed un freddo tagliente agghiacciava le membra. L'Emiro si sedette triste presso il focolare. La sposa gli sedeva dappresso e dolcemente cantava la ninna-nanna al piccolo tesoro che lo riposava in seno. Dopo d'aver deposto il bambino

nella sua piccola culla a riposare, il bambino contava allora 3 anni e 2 giorni - si strinse più vicina al suo sposo e con voce amorosa e supplichevole gli disse:

— Te ne supplico, dimmi la causa della tua continua tristezza che mi fa sanguinare il cuore. Forse che non trovi in Néamah, frutto del nostro amore e oggetto delle nostre speranze, la consolazione e l'allegrezza che fa sparire i più gravi affanni?

— Nel mio cuore riposa un segreto e se tu venissi a conoscerlo ciò sarebbe la causa della tua morte!

— La morte mi è più facile e sopportabile che non poter partecipare a tutti i tuoi dolori ed affanni!

— Dunque senti: un emiro fece guerra con delle tribù beduine e condusse con se l'unico figlio ventenne. Il padre cadde nel combattimento ed il figlio perseverò a combattere sino alla fine. Nel suo seguito eravi un giovane della stessa età del giovane emiro il quale perfettamente gli rassomigliava e che essendo occupato al suo privato servizio ne conosceva tutti i segreti. L'Emiro tornò vittorioso dalla guerra, ma mentre errava un giorno in un luogo solitario, in compagnia del suo servitore, questi lo assalì proditoriamente all'improvviso, lo uccise e ne seppellì il corpo nella sabbia, dopo d'averlo spogliato di tutti i documenti. Poi si portò al castello del suo signore pretendendo di essere il figlio dell'Emiro defunto, della cui morte sul campo di battaglia s'era da poco sparsa notizia. Riuscì nel suo furbo intento essendo a conoscenza di tutti i segreti e divenne padrone ubbidito ed ascoltato, senza che alcuno venisse mai a contraddirgli e ad opporgli. Si unì in matrimonio con una giovane, figlia di uno dei nobili emiri dei dintorni ed ebbe da essa un figlio. Ma il continuo rimorso di coscienza non gli lasciò un momento di tranquillità e di pace. Una notte entrò presso di lui uno strano cavaliere e gli disse: « Io so che sei l'uccisore del tuo signore ed ho numerose testimonianze su questo fatto. Ti accuserò al giudice domani e tutti sapranno che colui che reputarono nobile emiro non è che un vile traditore ed assassino! Però io non paleserò il tuo vergognoso operato se tu mi prometti di consegnarmi tuo figlio dopo tre anni. Poi estrasse dalla tasca una carta e quel misero emiro la firmò. Quel disgraziato emiro son io! ».

Queste ultime parole furono come un fulmine per l'infelice sposa che diede in un urlo terribile e cadde a terra svenuta. L'Emiro cominciò ad andare avanti ed indietro per l'ampia sala a passi concitati, nel silenzio di quella triste notte, come folle di spavento e di dolore, mentre il cuore gli batteva in petto con un ritmo spaventosamente rapido come se volesse schiantarsi.

Il cavaliere di cui abbiamo parlato sopra era uno dei più grandi nemici dell'Emiro ed aveva giurato di togliergli la vita, facendosi

inconsciamente esecutore di Dio giusto nel prendere la vendetta di quel servo traditore, assassino e ladro.

Mentre l'Emiro camminava concitatamente in su ed in giù per quella sala, entrò da lui improvvisamente quell'odiato cavaliere il quale satanicamente ghignando gli pose sotto gli occhi la carta del patto:

— Ecco la tua firma; la conosci? Ti ricordi del patto di tre anni fa?

— Taci, malvagio; che non ti senta la mia sposa, la madre di quel povero bambino!

— Affrettati a darmi il fanciullo, altrimenti domani appenderò la tua testa al patibolo.

Così dicendo entrò nella stanza vicina e trovò il bambino che dormiva.

Lo afferrò colle sue mani di ferro ed uscì, mentre il povero padre pazzo dal dolore gridava: « Figlio mio, figlio mio! Ti salverò anche a costo della mia vita! ». Non si udì per tutta risposta a queste parole di un povero padre che avrebbero commosso i cuori più duri che la voce del cavaliere il quale sghignazzando comandava ai suoi soldati di legare l'infelice genitore e di porlo così legato sopra un cavallo. Tutto fu eseguito e la comitiva si allontanò nelle tenebre di quella notte spaventosa tra i soffi impetuosi della bufera.

La mattina seguente quando Mawia, la sposa dell'Emiro, ritornò ai sensi indovinò ciò che era avvenuto in quella tristissima notte ed impazzì dal dolore, anzi fu colpita da una febbre maligna che la portò in pochi giorni alla tomba. Tutto ciò che vi era nel castello di preziose suppellettili e di ricchezze divenne preda di mani rapitrici. Si sparse in ogni dove la notizia di tutte queste disgrazie e tutti vennero a conoscere che il reputato emiro era stato ucciso nel fondo d'una prigione aspettando che il tribunale supremo lo condannasse alla pena capitale.

Il figlio di lui Méamah fu potuto salvare dalle mani di quel feroce cavaliere e la sua antica nutrice lo portò con se al suo antico villaggio, ove lo allevò col sudore della fronte serbandogli sempre un tenace attaccamento. Ogni anno lo conduceva al sepolcro della mamma sua ove s'inginocchiavano ambedue a pregare. Quando il fanciullo crebbe ed ebbe notizia della sua triste storia, i suoi occhi che non conoscevano che il bel sereno della vita si rannuvolarono, e la vita gli divenne insopportabile.

Gli pareva che la gente non parlasse che del delitto di suo padre e che al suo passare lo mostrassero a dito sussurrandosi a vicenda: « Questo è il figlio dell'Emiro traditore! » Contava 25 anni quando morì la sua fedele nutrice e egli vide che non eravi via di liberarsi da quei terribili dolori che emigrando in un lontano paese, in cui non si avesse notizia del padre. Desiderava abbandonare il mondo colle sue vanità e decise di entrare in un monastero del Libano i cui membri si

(continua a pag. 18)

L'OPERA DEI MISSIONARI IN SOCCORSO DEGLI INONDATI DI



La linea ferroviaria demolita dalla piena.

« Non si parla che del disastro del Wuhan, la regione delle tre città di Hankow, Wuchang e Hanyang, ma la realtà è ancora più disastrosa. Il Fiume Azzurro è divenuto un vero fiume preistorico: riempie tutta la sua vallata e si riversa su una larghezza media di 35 miglia, su un percorso di oltre 600 miglia da Hankow a Woosung, alla velocità di 6 miglia all'ora. Su tutta questa contrada di 50.000 miglia quadrate i villaggi sono scomparsi, non solamente inondati, ma rasati a filo d'acqua. Non si vedono che le punte dei grandi alberi ». Così si

legge in un rapporto del Padre Gesuita Jacquinet al Vicario Apostolico di Nanchino.

Il Comitato di soccorso di Shanghai, non ricevendo notizie del sottocomitato di Hankow, vi mandò il Padre Jacquinet per farvi una inchiesta, colla facoltà « di consegnare o di ritenere i sussidi secondo i risultati della sua visita ». Egli doveva anche informarsi di quello che desideravano le altre organizzazioni locali di soccorso e rendersi conto di quanto colà si faceva.

Ad Hankow il sottocomitato era inerte di fronte all'immensità del compito, regnava lo scoraggiamento e si parlava di sciogliere il Comitato. Un primo vaglia cambiario di 40.000 dollari diede coraggio e tosto si riorganizzò il comitato. Il presidente, console Beltschenko, sostenne il Padre energicamente. Fu eletto tesoriere il Signor de Courcy, Direttore della Banca Hongkong-Shanghai, e dopo tre ore di discussione venne deciso di distribuire « dei soccorsi in natura, per lavori utili, sotto il controllo dei missionari e delle autorità locali ». Un Missionario cattolico, il Padre Conaughton, è stato introdotto nel comitato, ed il Vicario Apostolico ha tutto approvato, felice che un sacerdote cattolico fosse stato incaricato di questa missione dal Comitato di Shanghai.

Il Padre Jacquinet è pure entrato in rapporti colle altre organizzazioni locali, due delle quali meritano di essere segnalate: La Unione delle Gilde della regione, che già ha distri-



Il movimento delle barche in una delle vie principali di Hang

RI CATTOLICI HANKOW

buito 300.000 dollari in
viveri e ricoveri, ed il
Comitato provinciale del-

l' Hupeh, che ne ha già distribuito 501.000. Fino a quell'epoca non era ancora giunto nulla da Nanchino eccetto la protezione della polizia e dei soldati.

Le suore cattoliche cinesi visitano i sinistrati, vanno dappertutto a distribuire medicine e tutto quel poco di cui possono disporre; esse sono ammirate da tutti. Mons. Massi ha offerto l'aiuto delle comunità per la fabbricazione di abiti. Il P. Jacquinet ha visitato dei campi di concentramento dove la situazione

*L'incendio di
un serbatoio
di petrolio.*



dei rifugiati è pietosa e così deplorabile che si è creduto in dovere di segnalare alle autorità, appena ritornato a Shanghai, le quali hanno promesso di dar lavoro a quei miserabili, per evitare il pericolo che passino in massa al comunismo.

In quei ricoveri di bambù e di carta oliata sono ammassati in pericolosa promiscuità uomini, donne e bambini. Si cercherà di separare i bambini e di dar loro qualche istruzione. Di questo si occupa Mons. Massi.

Le donne, saranno occupate nella confezione di abiti, e gli uomini lavoreranno alle dighe.

La città cinese di Hankow è in gran parte crollata: lungo il terrapieno della ferrovia si è formato un lago alla superficie di 20 miglia quadrate e di 5 o 6 metri di profondità.

Le tasse per il mantenimento delle dighe di questa parte della città erano state depositate da tre anni presso una banca; la banca è fallita e i fondi sono scomparsi.

Le Missioni Cattoliche di questi tre Vicariati Apostolici hanno sofferto grandemente per le inondazioni: Seminari, scuole, collegi, ospedali, ecc. sono danneggiati e forse dovranno essere sgombrati.

(Fides)



Barcone di salvataggio in aperta campagna.

Il segreto della tristezza dell'emiro

(continua da pag. 15)

dedicavano al servizio del prossimo, ed in modo speciale dei forestieri e dei pellegrini, per riparare all'avidità che aveva condotto suo padre a commettere i più atroci delitti.

Se ne partì un bel mattino e dopo sei giorni di cammino, giunse, sul far della sera, nel mezzo d'una foresta di cedri che si specchia nelle limpide acque del Wadi Qadiscia. Abbandonò la strada per vedere di trovare qualche capanna o qualche grotta in cui passare la notte. Ed ecco che una capra pascolava a poca distanza. Al rumore dei suoi passi frettolosi ne fuggì di corsa spaventata. Il giovane seguì le tracce dell'animale finché si trovò in presenza di un grande albero presso cui stava un vecchio dalla lunga barba fluente, dalla pallida faccia rugosa il quale a stento si reggeva colle sue deboli forze. Solo gli occhi brillavano vivamente e stranamente. Quando Néamah si avvicinò il vecchio gli sorrise dolcemente e salutò gentilmente il nuovo venuto: « Benvenuto nel Signore, figlio mio! ». Il giovane comprese subito di trovarsi in presenza di uno dei numerosi reclusi o eremiti che popolano quelle montagne e gli domandò ospitalità per quella notte, per poter il mattino seguente continuare il suo viaggio. Rispose il vecchio: « Mi è dolce, figlio mio, dividere con te il povero tetto e il pane che la mano generosa dei benefattori mi procura ». Poi si mise con passo lento e stanco a camminare, dopo d'aver fatto cenno al giovane di seguirlo lentamente. Dopo brevi momenti giunsero in mezzo ai ruderi d'una grande costruzione. Il vecchio si fermò e con brevi parole spiegò al giovane di che si trattasse: « Sono queste le rovine di antico ed ampio monastero che gli Egiziani nell'ultima loro spedizione contro il Libano ridussero al suolo ». Dopo alcuni passi l'eremita si fermò davanti ad una piccola cella, sul pendio della montagna e disse al suo ospite: « Fermati, ci siamo ». Entrarono, inchinandosi profondamente, per quella porta angusta e si trovarono in una camera stretta e disadorna. Ad una delle pareti pendeva un gran crocifisso. Presso l'unica finestra eravi una piccola tavola ed un sedile di legno.

L'eremita si pose subito a preparare il cibo per il suo ospite. Gli offrì il migliore delle sue piccole provviste: pane d'orzo, latte, miele e frutti che raccoglieva nel piccolo giardino da lui coltivato. Il giovane trovò molto gusto nel cibarsi di quei cibi frugali, ma sani, e confessò di non averne mai gustati di migliori in vita. Finito il breve pasto disse al vecchio: « Come deve essere bella la vita che conducete qui solitario, padre mio! Oh se potessi passare la mia vita qui con voi, lodando Iddio e servendolo lontano dal mondo e dalle sue nefandezze! ». E sentì nel suo interno un'inclinazione ed un amore

potente verso quel venerabile vecchio simile all'amore che nutre il bambino pel padre suo. Gli palesò allora il suo dolore e gli narrò la triste storia del padre suo, finendo il suo racconto col dichiarargli l'intenzione che aveva formata di abbandonare il mondo per riparare i delitti del suo genitore.

Durante il triste racconto gli occhi dell'eremita erano rimasti rivolti verso il suo interlocutore fissamente ed una profonda commozione s'era impadronita di lui. Quando il giovane finì di parlare gli disse:

— Sei tu davvero il figlio dell'uomo conosciuto sotto il nome dell'Emiro Harith Ben Sâlamah?

— Sì. Lo conoscete forse, padre mio?

— Oh, sì che lo conosco! Povera Mawia, sua buona consorte; e povero te, orfano mio! Senza dubbio tu avrai imprecato alla memoria del padre tuo, ed avrai maledetto a chi era l'unica causa delle disgrazie tue e di quelle della madre tua!

— Mi perdoni Iddio, o padre mio! Come posso io aver fatto ciò? Forse che è permesso ad un figlio di maledire al padre suo? Forse egli si è pentito ed ha trovato presso il trono di Dio misericordioso ampio perdono per il suo delitto ed è in cielo ad implorare, colla madre mia, misericordia per me, povero loro figlio! (E così dicendo gli occhi gli si riempivano di lacrime). Vi ho detto, o buon eremita, che ho abbandonato il mondo e tutto ciò che in esso vi è, per segregarmi in un lontano monastero. Sembra che l'Angelo Custode abbia diretto i miei passi verso di Voi poichè ho trovato presso di voi tutto quello che l'anima mia desiderava. Vi è forse d'aggravio permettermi di passare la mia vita con Voi?

— Sia ciò che tu desideri, figlio mio! Noi divideremo il nostro tempo tra la preghiera, il lavoro e la penitenza io cercando di riparare i miei gravi peccati e tu i peccati altrui. Il mio nutrimento è scarso e povero, come vedesti, ma è più del necessario per chi come me ha meritato il fuoco dell'inferno!

Il solitario lo condusse poi ad una piccola cappella che l'ala distruggitrice del tempo non era riuscita a raggiungere ed a spogliare della sua bellezza tra tutte quelle rovine. L'umidità non aveva intaccato ancora le semplici pitture delle pareti che erano là ammonimento al contemplatore e conforto al devoto. Un prete veniva tre volte la settimana dal vicino convento a celebrarvi la divina Liturgia tra il profumo dei fiori e lo scintillio dei ceri che il romito, anche nella sua povertà, non mancava mai di procurare.

Dopo le preghiere della sera tornarono alla cella ed il vecchio offrì il suo letto all'ospite, mentre egli si pose a riposare sopra un mucchio di foglie secche. Da quel giorno il vecchio cominciò a trattare il giovane con ogni riguardo ed a prodigargli una cura materna. Raddoppiava i digiuni e le veglie e passava le notti prostrato in preghiera nella

Chiesetta. Con tutto ciò non permetteva mai al giovane compagno di praticare simili mortificazioni ed esercizi devoti troppo difficili specialmente per chi, come il giovane, era di salute delicata. Pose a disposizione di lui tutto quello che eravi nella cella, non riservandosi che l'uso d'una piccola cassetta chiu, a chiave che egli conservava gelosamente presso il suo giaciglio e che il giovane non doveva aprire che alla di lui morte.

Il giovane eremita passò anni felici con quell'uomo di Dio, emulandolo nella preghiera, nelle mortificazioni e nelle altre pratiche devote che il maestro gli permetteva ed aiutandolo nella coltivazione del piccolo giardino, mentre il suo occhio si esercitava a vedere nelle bellezze naturali la bontà e la bellezza di Dio che le aveva create.

Un giorno domandò licenza al solitario di recarsi al Monte Lakkâm a pregare sul sepolcro della madre. Il vecchio volle accompagnarlo, ma dopo breve tratto di strada, si sentì talmente indebolito che dovette ritornare alla sua cella lasciando che il giovane solo compisse il pietoso pellegrinaggio. Egli sentiva che la sua fine si avvicinava. Si portò a pregare nella Cappella davanti al grande Crocifisso dell'altare e nella meditazione delle amorose piaghe del suo Redentore passò le lunghe ore, ore che lo dovevano preparare al gran passo, all'abbandono di questo corpo mortale ormai emaciato e sfinite dalle penitenze ininterrotte e dalle lunghe veglie ma che albergava un'anima se una volta nera dei più atroci delitti, ora bianca per la grazia di Dio, un'anima immortale che tra breve avrebbe contemplato Dio per tutta la beata eternità.

Dopo alcun tempo Néamah tornò dal suo pellegrinaggio al Monte Lakkâm e scese nella piccola Cappella a ringraziare il Signore e ad incontrare il padre suo spirituale. Lo trovò inginocchiato sulla nuda terra, come immerso in profonda meditazione e non osò interromperlo. Dopo un lungo tratto di tempo non vedendolo fare il benché minimo movimento si avvicinò a lui, ma ahimè! qual non fu il suo stupore quando si vide dinanzi ad un freddo ed inerte cadavere. Lo pianse a calde lagrime, come un figlio pietoso piangerebbe il più amoroso dei padri e passò la notte presso di lui in orazione. Il mattino seguente, ricordandosi del comando che il solitario gli aveva fatto spesso quand'era in

vita di aprire la misteriosa cassetta alla sua morte, si affrettò ad eseguirlo. Nell'aprirlo i suoi sguardi furono subito attirati da una ciocca di biondi e fini capelli e da una crocetta d'oro, ornata di perle posta sopra una carta riegata con cura, su cui stava scritto: « Io sono l'uccisore dell'Emiro Harith Ben Sâlamah. Fuggii dalla prigione ed ho provato i più terribili timori finchè non mi sono rifugiato in questa cella a riparare ai miei gravi delitti. L'ultimo e più doloroso sacrificio che ho presentato a Dio è quello di aver dovuto nascondere il mio segreto a mio « figlio ». Ringrazio Dio d'averlo riveduto sano. Desidero d'essere sepolto presso la mia sposa che ho fatta scendere nel sepolcro prima del tempo. Domando nuovamente al Signore misericordioso, di perdonare i miei peccati. Guai a colui che si lascia trascinare dalle passioni fino a rapire il denaro altrui e a fogliar ad altri la vita ed a rendere infelice chi doveva vivere felice poichè Iddio giusto lo colpirà coi più terribili castighi! Pregate per me, gran peccatore e criminale! ».

Le lagrime del giovane non ebbero più freno a queste parole. Egli aveva dunque ritrovato il padre suo, che egli credeva morto da tanti anni e di che morte! Corse alla chiesa e si gettò sul cadavere dell'amato genitore che gli era ora doppiamente padre e non se ne staccò che quando il prete, venendo secondo il suo solito a celebrare la santa Liturgia, lo trovò in quello stato e cercò di consolarlo. Dopo una Messa celebrata pel riposo eterno dell'anima del defunto si procedette all'esecuzione delle ultime volontà. Il suo corpo venne trasportato al Monte Lakkâm, presso Antiochia, e vi fu sepolto, presso la tomba di Mawia.

Néamah si scelse poi una grotta in prossimità del sepolcro dei genitori. Visse lungamente ancora e pervenne ai più alti gradi di santità. La gente accorreva intorno alla sua cella dai più lontani paesi, attratta dall'odore delle sue virtù e dai numerosi miracoli che si ottenevano per sua intercessione. Molti secoli dopo la sua morte i buoni Libanesi ricordavano ancora il meraviglioso racconto di quel padre di quel figlio e il ricordo dei prodigi avvenuti sulla loro tomba si tramandava di generazione in generazione...

(Traduzione dall'Arabo da « *Risalat Qalb Yasua* » ossia « *Il Messaggero del S. Cuore* »).

“Voci d'Oltremare,” è il periodico missionario che non deve mancare nella vostra casa.

Racconti brevi e interessanti di tutte le missioni, varietà, aneddoti ecc... - Brevi rubriche di pietà e di cultura missionaria - Notizie, una puntata di storie di martiri e di un racconto d'avventure, riccamente illustrata, in ogni fascicolo. - È stampato a nero e a due colori.

Abbonamenti: Ordinario 5,30 - Sostenitore 10,00 - di favore 4,30.



Come il B. Imbert oltrepassò di contrabbando la frontiera della Corea.

Questa rubrica vuol richiamare alla mente dei lettori — possibilmente con scritti originali — gli eroismi dei missionari nell'aprire al Vangelo le varie contrade del mondo, delle quali essi, con ogni ragione, debbono dirsi i sacri conquistatori. La nostra scelta è caduta sulla terra che proprio un secolo fa nel 1831 veniva eretta in Vicariato Apostolico. Il Cristianesimo vi ha avuto vicende singolarissime e meravigliose.

Nessun straniero vi poteva entrare ed ecco che la chiesa cattolica di Corea sorge nel 1784 per opera di un Coreano battezzato a Pechino senza l'opera di alcun sacerdote, e sostiene vittoriosamente una crudele persecuzione nel 1791 e 1792. Il prete Chiese Tjiu, riesce ad entrarvi travestito nel 1794 e porta a dieci mila i cattolici, ma viene travolto in una nuova persecuzione nel 1801. Nel 1811 i cristiani di Corea si rivolgono direttamente al Papa Pio VII per aver sacerdoti e un vescovo, ma il papa è in prigione a Fontainebleau. Un'altra petizione è inviata a Leone XII nel 1827. La missione viene affidata allora alle Missioni Estere di Parigi: i superiori, che ben comprendono l'ingente difficoltà dell'impresa di penetrare in Corea, notificano la cosa ai missionari della Società: un eroico missionario del Siam, Bartolomeo Bruguiere, si offre e viene eletto Vicario Apostolico nel 1832. Egli, dopo una lunga e difficilissima peregrinazione che dura in tutto tre anni, giunge al Confine della Corea e vi muore quasi improvvisamente. Il suo successore, il Beato Imbert, riesce a penetrare in Corea nel 1837, ma vi morirà martire con molti altri nel 1839.

Al lungo viaggio di Mons. Bruguiere l'ha descritto lui stesso in una lunga relazione indirizzata ai Superiori del Seminario delle Missioni Estere di Parigi, terminata due settimane prima della sua morte. Questa relazione la presenteremo ai lettori nei prossimi numeri, ora invece presentiamo la breve relazione dell'entrata del Beato Imbert, scritta dallo stesso beato ai Superiori delle Missioni Estere di Parigi.

King-Ki-Tao, 24 nov. 1839.

Signori e confratelli dilettissimi,

Con l'aiuto di Dio mi fu dato alfine di varcare quello spazio che mi separava dal mio gregge, e mentre l'ultima mia lettera vi fu diretta dal confine della Corea, vi scrivo oggi queste poche righe dal centro medesimo di detto regno.

Se la mia entrata in questo paese è avvenuta senza sciagure, non andò peraltro esente da pericoli e stenti. La dogana d'Y-chou, per le cui mani dovevamo naturalmente passare, si mostra sempre così severa che gli stessi Coreani non sfuggono mai ai suoi rigori senza esser sottoposti alle più fastidiose formalità ed alle più importune e circostanziate ricerche. Giudicai prudente sottrarmi a quelle perquisizioni e lo feci.

Le mie guide ed io aspettammo la notte, e col favor delle tenebre, varcammo il gran fiume Ya-lo-kiang, a pochi passi dal corpo di guardia stabilito sulla sponda. Camminammo sul ghiaccio sommamente perplessi, ed agitati da indicibile timore; l'oscurità era così fitta che potevamo a stento tenere la direzione; il fiume non era molto gelato in quell'inverno assai mite, ed il ghiaccio di spessore non tanto grosso minacciava di aprirsi sotto i nostri piedi; infine la sentinella era poco lontana ed il minimo rumore, giungendole all'orecchio, avrebbe potuto tradirci. Nulla però venne a disturbare il nostro tragitto e Dio ci concesse di giungere senza disavventure al sobborgo meridionale della città.

Là ci ricoverammo in un'osteria, nella quale due cristiani, già informati del mio passaggio erano venuti ad aspettarmi; da loro ricevetti (sebbene con una specie di mistero, per non destare sospetti) i più sviscerati contrassegni di amore e riverenza; e soddisfatto che ebbro a mio riguardo i primi moti del loro ossequio, attesero essi, assieme con coloro che mi avevano introdotto,



Il primo Concilio regionale della Chiesa Cattolica in Corea è stato tenuto dal 13 al 26 settembre in Seoul, sotto la presidenza di S. E. Mons. Edoardo Mooney, Delegato Apostolico nel Giappone.

Seduti (da sinistra a destra): Padre Mousset (Taiku); Mons. Giovanni E. Morris, Prefetto Apostolico di Penglant; Mons. Bonifacio Sauer, Vicario Apostolico di Wonsan; Mons. Gustavo C. Mutel, Vicario Apostolico di Seoul; S. E. Mons. Mooney; Mons. Floriano Demange, Vicario Apostolico di Taiku; Mons. Adriano J. Larribeau, Vescovo Coadiutore di Seoul; Mons. Teodoro Breher, Prefetto Apostolico di Yenki; Padre Roth (Wonsan); Stefano Kim (Taiku). *In piedi* (da sinistra a destra): I Padri Coleman (Penglant); Cleary (Penglant); Rapp (Yenki); Tommaso Ri (Seoul); Damm (Wonsan); Chisholm (Penglant); Julien (Taiku); Guinand (Seoul); Polly (Seoul); Zeileis (Yenki) e Hiemer (Wonsan). (Fides-Foto).

ad involarmi allo sguardo della pubblica curiosità, colla pratica del solito cerimoniale.

Entrato appena in un albergo il missionario viene adagiato dalle sue guide sopra una coltre, che distendono in un angolo della stanza e vi è lasciato come malato e oppresso dalla stanchezza. Egli si mostra sofferente. Nel mentre si ammanisce il pasto gli viene poi presentato come a sollievo dei suoi mali qualche cibo, che egli soffocato il più delle volte dal puzzo della cucina di Corea è costretto a ricusare. E' necessario del resto che egli sia più che sobrio per serbare il segreto sulla propria persona. Seppellire i capelli europei in un gran cappuccio di seta nera orlato di pelliccia; nascondere le fattezze del volto, meno diverse, è vero da quelle dei Coreani che da quelle dei Cinesi, ma per altro sempre straniere; tenere davanti alla faccia un velo disteso per dare ad intendere che appartiene alla classe nobile del paese: ecco di quali industrie deve necessariamente valersi un missionario, che voglia fermarsi per via in qualche albergo senza essere conosciuto.

Tali furono i miei piccoli stratagemmi, e in virtù del loro prospero successo, dopo una notte di placido riposo, proseguì la mia strada verso la capitale della Corea, dove giunsi la sera del 31 dicembre. Io era partito dal confine il 18; quindi il mio viaggio durò 13 giorni.

Sia lodato Iddio! Io conto per nulla le mie fatiche: sono in mezzo ai miei figli e la felicità ch'io provo in vederli, mi fa dimenticare tutti gli stenti che ho dovuto soffrire per unirmi a loro.

Passai il primo giorno dell'anno sotto il tetto di una famiglia cristiana dove in quella medesima sera arrivò il sig. Mauband, avendo egli indovinato coi suoi calcoli il momento del mio arrivo. Ci abbracciammo come fratelli: non so se avremmo solennizzato con voti più ardenti e con più dolce sentimento di felicità il capodanno se ci fossimo trovati in Francia in seno alla nostra famiglia piuttosto che nel centro della Corea in mezzo a popoli sconosciuti.

Lorenzo Imbert



L'eroina dei T'ai-ping

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero di Novembre 1931

Sunto delle puntate precedenti: Mei-Hua, figlia del generale Tartaro Cristiano Li-ta, dopo la morte del padre avvenuta nella difesa della città di Liut'iao, fugge con la madre e due fratellini e due soldati del loro seguito. La madre muore di dolore non appena fuori dalla città; un soldato si ferma per seppellirla, ma perde le tracce degli altri fuggitivi. I due fratellini muoiono di stenti poco tempo dopo. Il soldato che accompagnava Mei-Hua, viene ucciso da un altro che voleva impadronirsi della giovane. Questa viene ritrovata da Cheu-ta-k'ai re ausiliare dei T'ai-p'ing, che la fa sua figlia adottiva apprezzandone ben presto le eccezionali doti. Un generale per vendicarsi di una umiliazione ricevuta da Cheu-ta-k'ai, fa rapire Mei-Hua, ma essa riesce a sfuggire, ricoverandosi alla grotta del Cervo Bianco, ove trova due letterati che credendola un uomo per la divisa militare che portava e venendone a conoscere la cultura, la tengono come loro segretario. E' qui che la raggiunge il soldato rimasto a seppellire la madre di lei. Cheu-ta-k'ai inconsolabile piange la perdita della figlia e tutto pone in opera per ritrovarla. Nel frattempo egli ha l'occasione di conoscere più da vicino la Religione cristiana e si reca anche a visitare una chiesa.

Dopo la visita alla chiesa fui presentato al Missionario! La mia figlia mi aveva parlato molte volte di questi uomini, ma la realtà sorpassò di molto l'aspettativa e quello che avevo inteso. Il Missionario volle radunare un grande numero di cristiani e mi invitò a tenere un discorso, una conferenza. Io mi trovai assai imbrogliato. Cosa dovevo dire? Che ero cristiano anch'io, no, non me la sentivo! E perchè? Perchè mi vedevo troppo cattivo, troppo differente da loro! Cosa avrebbero pensato di me? che stima avrebbero potuto avere d'un cristiano par mio? Pensai, riflettei, poi mi preparai per parlare dei doveri dell'uomo. Doveri verso il Cielo, doveri verso gli uomini. Avrei potuto parlare di Confucio o di Budda, ma la mia figlia, mi aveva proibito di seguire la loro dottrina. I suoi ordini sono per me sacri. Non farò mai nulla che possa offendere i suoi desideri.

Parlai dunque a lungo ai cristiani ed in-

fine dissi senza volerlo che solo la religione cattolica è la vera, che possa far felice l'uomo e che lo possa far diventare buono.

I cristiani applaudirono tanto, che io perdetti la testa. In un dato momento, mi sentii quasi forzato a inginocchiarmi davanti al Missionario e dimandare il battesimo, ma una forza interna me lo proibì. Ripartii colmo di onori e di rispetto! I cristiani, il Missionario e il Console, mi accompagnarono fino alla mia vettura, acclamandomi come loro protettore. Io avrei avuto il più grande piacere che la mia figlia fosse stata presente, ma invece... era già forse in braccio al suo Dio? oh, misero me!

Dopo la visita alla chiesa Cheu-ta-k'ai ritornò al suo accampamento ove trovò un corriere con lettera urgente.

Era il re del sud dei T'ai-ping, che assediato nella città di Fu-ciò dimandava aiuto promettendo di cedergli il suo trono se riusciva a liberarlo e prendere la posizione di mano ai nemici.

Cheu-te-k'ai, marciò subito in aiuto ed in due giorni poté mettere in fuga l'armata assalitrice e liberare il re. I suoi soldati s'erano battuti da forti, tanto che la popolazione tutta uscì loro incontro con doni preziosi. Cheu-ta-k'ai però non volle accettare il trono del sud, si fermò solo qualche giorno per far riposare le sue truppe e poi ripartire per le sue imprese.

I cristiani lo videro partire a malincuore! Essi speravano molto da quell'anima retta e giusta. Dio voleva altrimenti e del sangue cristiano se ne doveva versare ancora non poco!

Le cristianità più belle di Pu-tung dovevano finalmente cadere esse pure sotto le angherie e le barbarie di T'ai-p'ing. Il Padre Borgniet scriveva verso la fine del 1859: « Nel Tu-pung noi abbiamo avuto dei risultati veramente ammirabili! Abbiamo 31 scuole maschili e 14 femminili. Un complesso di

400 scolari e 250 scolare». Nel 1883 un altro Padre scriveva: «Tutti i nostri cristiani vivono sempre sull'attenti tra la vita e la morte. Cercano rifugio ai monti, nelle vallate, ma sono sempre snidati e cacciati altrove. Tutte le nostre cristianità sono state vittime dei vandali cinesi. Tre mesi sono stati sufficienti per distruggere tutto il prezioso frutto di 20 anni di lavoro con pene e dolori immensi! La provincia del Kian-nan giace in uno stato desolante! Non più cristiani, ma morte e gramaglie».

Cheu-ta-k'ai sapeva di tutte quelle angosce e persecuzioni; il suo cuore ne soffriva assai, a misura più che la sua fede andava crescendo.

In pochi giorni arrivò a Nan-ciang e là pose le sue tende per preparare un piano di marcia verso il Nord-ovest.

S'era installato nel palazzo del magistrato della città, palazzo assai spazioso e pieno di fiori e d'alberi sempre verdi. Un piccolo angolo di Paradiso.

Mentre stava al tavolo di lavoro col suo segretario, gli fu annunciato un corriere che veniva dal nord.

— E' uno dei nostri?

— No, non lo si conosce.

— Fatelo entrare.

Il corriere entrato s'inginocchiò rispettosamente, fece il saluto, poi consegnò colle due mani la lettera che portava.

Un lampo di gioia, uno scatto di contentezza, le mani tremanti, dissero subito che c'era qualche cosa di straordinario.

— « Mia figlia è viva, mia figlia è salva!! Il suo Dio, nessun altro che il suo Dio, l'ha protetta! Sappiatelo, tutti, il Dio di mia figlia è pure il mio Dio! Egli solo è potente! »

Il segretario, a quello scatto del Re, non fu meravigliato affatto! Sapeva quanto amava la figlia, sapeva quanto aveva sofferto nella sua lontananza, sapeva quanto soffriva e capì subito che l'averla ritrovata lo metteva nella gioia più profonda, gli traboccava il cuore di contentezza.

Si mostrò egli pure assai contento, presentò le felicitazioni più schiette e dimandò notizie e s'offerse ad andare lui stesso a riprendere Mei-Hua.

Nella calma della notte, mentre i cittadini dormivano tranquilli sotto la protezione del Re buono e giusto, Cheu-ta-k'ai, per la prima

volta, era inginocchiato sulla nuda terra, col cuore immerso in Dio!

La luna gettava un'ondata di luce bianca come la neve nella stanza, avvolgendo il re, come per abbracciarlo in una stretta d'amore trascendentale.

CAPITOLO XXIII.

Scongiori

Kiu-Kian fu minacciata varie volte dalle truppe Mancesi, ma il generale Cian, che teneva là tutte le sue ricchezze e le sue concubine, la difese con un coraggio leonino, con un cuore traboccante di rabbia e di stizza.

Egli sapeva i trionfi di Cheu-ta-k'ai, ne seguiva tutte le tappe e moriva d'invidia. Egli l'aveva ferito col fargli perdere la figlia amata, ma non l'aveva vinto!

Non essendo riuscito ad avere in potere Mei-Hua, era per lui un dolore acuto, atroce, che lo faceva soffrire più che non soffrisse Cheu-ta-k'ai stesso. L'essersi veduto tradito dai suoi satelliti senza potersi vendicare, stritolare quella canaglia, lo teneva in uno stato di bile verde, di rabbia feroce. Aveva fatto ricercare i satelliti e Mei-Hua con tutta la diligenza sua, ma inutilmente. Aveva fatto spargere del sangue innocente per terrorizzare i suoi « bravi », non ne cavò nulla.

Egli aveva mandato un altro suo fido, in cerca di Mei-Hua, ma da tempo non si faceva più vedere, nè dava sue notizie.

Una sera stava nel suo studio ascoltando un suo segretario che gli narrava le geste recenti di Cheu-ta-k'ai.

— Sembra che abbia tutti gli spiriti in suo favore. Dopo il famoso *Kiandzeya* è il primo guerriero che abbia riportate tante vittorie.

— Vorrei che avesse tutti i diavoli in corpo! Vorrei che crepasse di bile, che morisse come muoiono le belve del deserto.

— Da quello che pare, sembra che abbia dimenticato la figlia. Avrei creduto che avrebbe sentito più profondamente tale ferita!

— La sentirebbe, se sapesse che è nelle mie mani; così egli la crede morta, e non se ne cura più, come ha fatto della sua famiglia.

— Ma non si potrebbe ritrovare, quella maledetta strega?

(continua)



NOTIZIE GENERALI

Verso la metà dell'anno scorso (1931) la società del Verbo Divino (S. V. D.) contava in tutto 7,217 persone, di cui 6 vescovi, 4 Prefetti Apost., l'Amministratore Ap. 1125 sacerdoti, 454 chierici, 304 novizi studenti, 1284 fratelli coad., 277 fratelli novizi. Fra i pagani lavorano 403 preti (inclusi i superiori) e 144 fratelli coad., fra gli immigrati nell'America del sud, in seminari e scuole 209 sacerdoti con 145 fratelli, nell'America del nord, quasi esclusivamente nelle scuole della Società 67 Sacerdoti con 120 fratelli.

EUROPA

A Borbeck (Essen, Germania) vive in una piccola casetta, separato dal mondo, un mis-



Le autorità di Surinam visitano il Vicario Apostolico. — Le autorità civili e militari della Guiana Olandese, detta anche Surinam, hanno fatto una visita ufficiale al Vicario Apostolico, S. E. Mons. Teodoro Van Roosmalen. Surinam è famosa per il Padre Donders, « l'apostolo dei lebbrosi di Surinam, che morì nel 1887 dopo aver passato 28 anni in mezzo a quei lebbrosi. Il Padre Felice Lemmens, un altro Redentorista olandese, morì di lebbra contratta nei quattro anni da lui passati in servizio di quei poveri disgraziati, meritandosi il nome di « Padre Damino di Surinam ».

(Fides-Foto).

sionario salesiano, affetto da lebbra per aver assistito dei lebbrosi quand'era in missione. Finora lo potevano avvicinare soltanto il medico, il direttore spirituale ed un'infermiera volontaria. Ultimamente il governo permise ai Salesiani di curarlo in un edificio apposito.

Recentemente fu tenuto a Berlino il congresso mondiale dei frammassoni socialisti. In quest'occasione si parlò dei missionari cattolici, specialmente dell'Africa, e furono accusati come detentori di schiavi, coll'unico scopo di riempire le casse di Roma (cioè del Papa).

L'opera difficile e piena di sacrifici dei missionari dell'Africa fu considerata unicamente come tendente al guadagno, mentre in realtà, chi cerca del guadagno, certamente non espone la sua vita a mille pericoli come fanno specialmente i missionari dell'Africa. Se quei disgraziati conoscessero meglio la storia delle missioni cattoliche, quanto diverso giudizio ne darebbero!

Il 28 agosto u. s., una bella cerimonia ebbe luogo nella cappella del Collegio S. Ignazio Valkenburg (Olanda). Il giapponese P. Felice Hayato Takemiya S. I. celebrava la sua prima S. Messa, assistito da suo fratello P. Pietro Battista Takemiya O. F. M., ordinato egli pure alcune settimane prima.

Nelle scuole atee del centro sovietista si preparano attualmente 200 negri africani che verranno mandati più tardi in patria per diffondere con arte l'odio contro la religione e le idee sovversive comuniste.

La Società missionaria tedesca « Miva » ha raccolto, dal principio del 1930, 19 automobili e 5 motoscafi. La Missione del Gange (gesuiti) ha ricevuto dalla Miva un motoscafo con un motore di 25 cavalli, del valore di

Suora che costruisce un nuovo convento nell'Uganda. — Una delle religiose insegnanti del gruppo di Suore Francescane stabilito nel Vicariato del Nilo Superiore, durante il suo tempo libero si è improvvisata costruttrice ed ha diretto la preparazione e la cottura dei mattoni per un nuovo convento, a Kamuli. Quello costruito in legno nel 1914 è stato poco a poco distrutto dalle terribili formiche bianche. Ma i mattoni non sono roba per i loro denti. Le Suore Francescane dell'Abbazia di S. Maria, Mill Hill (Londra) hanno a Kamuli una scuola, un ospedale ed un convento per ragazze (Fides-Foto).



circa 42.000 lire. Delle automobili ne ricevettero una il vescovo Mons. Sacer (Corea), i Padri dello Spirito Santo (Nigeria), le suore del Preziosissimo Sangue (Africa orientale), il Vicariato Ap. di Kimberley (Australia) ed altri; 6 automobili furono inviate al Vicar. Ap. di Vindhoek (Africa del sud), dove c'è pure un aeroporto, costruito da un'altra società, che fa servizio aereo nell'Africa del sud. La società Miva sta per diventare internazionale, essendo ora in corso delle trattative fra la Svizzera e la Francia, che hanno già promesso il loro aiuto. Ultimamente contava 633 membri.

Dal 4 - 6 maggio u. s. si è tenuto a Berlino, nel monastero dei Domenicani, il congresso dei superiori degli ordini e congregazioni religiose; presenziarono anche rappresentanti dell'autorità civile. Si tennero pure parecchie conferenze riguardanti le Missioni: sulla Miva (P. Vortmam), sulle difficoltà di trasporto nell'Africa (P. Schulte), sulle relazioni fra le società e congregazioni missionarie e le autorità civili.

Dall'Istituto Missioni di Nitra (Cecoslovacchia) è partito per l'Australia il primo fratello coadiutore slovacco, il Fr. Capistrano.

Il 19 aprile u. s., a Vienna (Austria), il dott. Diego Jose de Scorro di Goa tenne una conferenza interessante sull'India. In essa egli si fermò specialmente sulla necessità di formare numeroso clero indigeno che possa far fronte all'università induista di Benares che manda in tutte le parti propagandisti induisti. Ciò che è Roma per il Cattolicesimo e per l'Occidente, lo è Benares per l'Oriente e le sue religioni politeiste.

All'esposizione Coloniale Internazionale di Vincennes si poté constatare i mirabili frutti della Francia cattolica per le Missioni.

Infatti i Missionari Francesi hanno 42 seminari maggiori con 1227 studenti; 85 preparatori con 3779 studenti; 13.807 scuole tra elementari, normali e professionali con 651.604 alunni; 3 università; 23.346 tra chiese e capelle; 222 ospedali con 137.367 ammalati; 731 dispensari che l'anno scorso ebbero 6.179.130 consultazioni. Inoltre guidano pure 684 orfanotrofi con 35.805 orfani; 115 ricoveri per vecchi con 5.858 tra uomini e donne. Hanno pure 64 stabilimenti tra tipografici e pubblicitari; in ultimo 32 lebbrosari con 5.290 ricoverati.

ASIA

Si sta continuando, ora, il processo di beatificazione per 367 cristiani cinesi uccisi per la fede in una sommossa di Boxers, verso la fine dello scorso secolo presso Sion-Shaion. Gli atti su cui si basa il processo riguardano 2055 martiri e furono raccolti subito nel 1896.

Dei bambini cinesi riscattati dall'Opera della S. Infanzia, già 600 divennero sacerdoti, di cui uno fu consacrato vescovo dal S. Padre.

AFRICA

Il 22 marzo, nella Missione di S. Giuseppe (Senegal), il prete indigeno Dione Gigue celebrò il suo giubileo sacerdotale. In quest'occasione, il S. Padre gli diede la facoltà di impartire la benedizione papale e gli donò pure un calice per la messa solenne.

Il 28 giugno u. s. l'arcivescovo Mons. Gijlswijk, Delegato Apost. per l'Africa del sud, benedì e inaugurò a Iscopo, Africa del sud, il nuovo seminario per il clero indigeno. L'edificio è lungo 64 m. largo 7 m; la capella del seminario è lunga 28 m e larga 12, e contiene 3 altari. In occasione delle feste furono esposte alla venerazione del popolo (2000 persone) le reliquie dei martiri d'Uganda.

Il direttore delle carceri di Windhoek (Africa d. Sud), appartenente all'Alta Chiesa d'Inghilterra ha permesso alle suore Benedettine del luogo di poter catechizzare i carcerati (pagani, protestanti e appartenenti ad altre sette), radunati in una cella maggiore delle altre. Il grande interessamento dei carcerati promette molto bene.

I Pastori protestanti americani nel Camerun, vedendo che i negri frequentano più volentieri le chiese cattoliche che le loro case di preghiera, attirati dalla bellezza e solennità delle cerimonie e dai sacramenti, hanno incominciato a far uso della confessione sacramentale e sembra vogliano introdurre anche la S. Comunione, poichè alla «cena» distribuiscono ai credenti dischetti di manioca!

Le scuole cattoliche del Basutoland hanno fatto, negli ultimi tempi grandi progressi, tanto da ottenere il primo posto nel totale degli esiti, cioè il 62%, mentre le scuole governative soltanto il 35%. Essendo state approvate recentemente 90 scuole cattoliche, col numero di scolari doppio del 1928, verranno editi, dai missionari, libri scolastici cattolici, mentre finora dovevano far uso di quelli protestanti.

Avendo voluto l'Abissinia entrare nella Società delle Nazioni, questa ha risposto che l'avrebbe accettata a condizione che abolisse la schiavitù. Ora l'imperatore diede notizia alla Società inglese per l'abolizione della schiavitù che la condizione posta dalla Società delle Nazioni verrà eseguita e verranno messi in libertà circa 2 milioni di schiavi.

Le associazioni cattoliche del Transvaal hanno fatto ultimamente un grande sforzo per impedire che venisse accettato il progetto per una legge che permettesse il divorzio e vi sono riuscite, poichè contrari al progetto si ebbero 52 voti di fronte a 34 favorevoli.

I Missionari africani di Lione celebrano quest'anno il loro 25° di missione in Liberia. I primi loro confratelli l'8 ottobre del 1906 sbarcavano a Monrovia: P. Stefano Kyne, P. Giuseppe Butler, P. O' Sullivan, un prete svizzero ed uno francese. I primi anni furono difficilissimi pel clima, l'ostilità degli indigeni e le difficoltà di comunicazione. Tuttavia il Vangelo perseverò e con successo. Il P. Stefano Kyne divenne primo Prefetto Apostolico e dopo molti anni di fruttuoso apostolato, costretto dalle malattie, dovette abbandonare la missione. I suoi successori contano ora un bel numero di cristiani e di catecumeni con molte scuole e cappelle.

La Chiesa Copta dell'Africa, Patriarcato di Alessandria, ristabilito nel 1893 da Leone XIII, conta attualmente 31.000 copti cattolici, 58 sacerdoti e 62 fra chiese e cappelle. Nonostante gli illimitati mezzi coi quali operano i protestanti il cattolicesimo fa grandi progressi; basti come esempio il fatto che delle 62 parrocchie ben 47 sono di data recentissima e sono costituite quasi esclusivamente da convertiti. Gli ortodossi non ancora convertiti poi nutrono una grandissima stima verso il Padre cattolico e lo chiamano loro « Padre Spirituale ». Nel cuore sono cattolici, non ci vuole che un'ulteriore azione della grazia, perchè la conversione sia completa.

AMERICA

Alla fine dello scorso anno gli Stati Uniti contavano 20.091.593 cattolici, dei quali ben 40.000 si convertirono nel detto anno. Il clero degli Stati Uniti consta di 4 cardinali (New-York, Chicago, Boston, Filadelfia), 16 arcivescovi, 104 vescovi e 27.854 sacerdoti, dei quali 8552 appartengono ai diversi ordini religiosi. Delle 12.475 parrocchie, 62 furono annesse nello scorso anno. Vi sono inoltre 5.743 chiese appartenenti ancora alle missioni. Nei 145 Seminari si preparavano per il Sacerdozio ben 17.616 seminaristi. Oltre alle 7.387 scuole parrocchiali con 2.283.084 scolari, i cattolici degli Stati Uniti possedevano 222 collegi maschili e 725 femminili. Negli orfanotrofi che montavano a 335 si trovavano 52.328 orfanelli e oltre ai 157 ricoveri per vecchi anche 642 ospedali con in media 100.000 ammalati erano tenuti dai cattolici.

Mgr. Fallaize O. M. I., Vescovo ausiliare di Mgr. Breynat, Vicario Ap. di Mackenzie (Canada), fu consacrato a Fort Resolution sul lago degli Schiavi (Canada), alla presenza di 2 Arcivescovi, 3 Vescovi, 20 suore Bigie, 25 sacerdoti. Questa è stata l'unica consacrazione episcopale fatta così a Nord (61°).

Nella città di Alban (Stato di New-York), incominciarono, il 22 maggio u. s. le pratiche per la beatificazione di una giovane indigena della feroce tribù dei Mohauco. E' questa Teresa Tecaquito, morta in odore di santità nel 1684. Aveva appena 24 anni. Suo padre era pagano, sua madre cristiana. Morti i genitori, Teresa si diede tutta a Dio e l'esempio delle sue eroiche virtù influi tanto sui connazionali che si convertirono.

Il 10 agosto 1926 spirava il P. Loidi S. I. (conosciuto più col nome di D. Manuel Ignazio Santa Croce e Loidi o semplicemente con quello di Curato Santa Croce), a 84

anni d'età, dopo cinquant'anni d'infaticabile apostolato fra le montagne, i burroni e i monti americani dell'Ande, a cinque leghe dalla città di Pasto (Columbia). Gli indiani della Missione di P. Ignazio, da lui fondata, decretarono d'innalzargli un semplice monumento, quale testimonio perenne di riconoscenza al Santo padre Manuel, come usavano chiamarlo.

OCEANIA

A Rockhampton (Australia), morì a 90 anni il missionario Pietro Maria Bucas. Venuto dall'Inghilterra a Roma verso il 1870, per dedicarsi allo studio della teologia, combatté quale zuavo pontificio, e dopo la presa di Roma fu ordinato sacerdote e mandato (fra i primi missionari) in Australia dove rimase fino alla sua morte.

Isole Tonga. — Ha resa la sua anima a Dio il padre Ioung, missionario marista, a 82 anni di età e 50 di apostolato, che egli esercitò, nei primi 9 anni, nell'isola Wallis, oggi completamente cattolica, e di poi nelle solitarie isole di Toon e Toputapu, che tengono insieme 2.000 abitanti, tutti protestanti eccetto 500 che sono cattolici, grazie allo zelo e alla fatica del padre Ioung.

La nona settimana missiologica di Lovanio.

LA preservazione della fede tra i convertiti è stato il tema generale proposto allo studio della Nona Settimana Missiologica che si è svolta quest'anno a Lovanio dal 27 al 30 Agosto. Alla cerimonia di apertura nel Collegio di Papa Adriano VI erano presenti oltre trecento persone, tra cui missionari venuti da tutte le parti del mondo e rappresentanti 40 Congregazioni Missionarie differenti.

Il primo argomento discusso concerneva le perdite nella popolazione cattolica dei paesi di missione: in proposito vennero presentati vari rapporti riguardanti le singole località e popolazioni, dove il fenomeno doloroso si verifica in misura maggiore e si studiarono quindi i rimedi preventivi e repressivi di esso.

Uno dei principali mezzi proposti a tale scopo fu l'organizzazione di pellegrinaggi, come avviene già ad esempio in Cina, dove, seguendo il costume dei paesi occidentali, i fedeli sono soliti recarsi a santuari situati a molta distanza dai loro paesi, spesso con molta fatica e privazioni.

Il Padre Van Hoof, S. J., missionario nel Congo Belga, propose l'organizzazione di riti e di missioni come mezzo per mantenere i cattolici indigeni fedeli alla Chiesa. Nel Vica-



Un'altra vittima del caos cinese è Fra Luca Santini O. F. M., morto recentemente per i maltrattamenti inflitigli in circa quattro mesi di prigionia nelle mani dei banditi cinesi. Fra Santini era stato catturato nel maggio scorso a Chayuenkow, dove furono uccisi tre sacerdoti, fu saccheggiato il Seminario e vennero fatti prigionieri Mons. Ricci e quattro francescani italiani. Uno di questi, Padre Maggini, fu liberato qualche tempo fa, ed il mese scorso, poco dopo la morte di Fra Santini, venne messo in libertà anche Mons. Ricci morto in seguito all'ospedale di Laohokow. Degli altri due prigionieri P. Checacci è morto in prigionia e P. Lazzeri posto in libertà.

(Fides-Foto).

riato di Kisantu (Congo Belga) ogni due anni l'intera popolazione, uomini e donne a turno, si apparta per tre giorni dedicandosi agli esercizi spirituali. La comunione frequente e l'intervento alle cerimonie liturgiche della Chiesa, con un'adatta conoscenza di esse, formarono oggetto di una relazione presentata dal Padre Van Cleemputte C. SS. R. le cui conclusioni vennero accolte dall'approvazione generale ed entusiastica degli altri missionari presenti.

Dom Neve, Abate dell'Abbazia di Sant'Andrea di Lopphem, raccomandò lo sviluppo tra gli indigeni dello spirito di pietà e delle vocazioni per la vita contemplativa. A sua volta la Suora S. Patrizio della Congregazione delle Suore Bianche d'Africa mise in rilievo i vantaggi delle riunioni settimanali e delle visite alle case del popolo.

Non è stato naturalmente possibile nello spazio di una settimana studiare in tutti i suoi lati il grave e complesso problema; il Congresso di Lovanio ne ha però illuminato sufficientemente alcuni dei più importanti aspetti, proponendo soluzioni che l'esperienza dei missionari garantisce saranno efficaci.

(Fides)

Numerose conversioni di protestanti in Corea.

TIl numero degli indigeni passati dal protestantismo al cattolicesimo lo scorso anno nel Vicariato Apostolico di Peng Yang, affidato ai missionari americani di Maryknoll, è stato notevole. Il protestantismo non soddisfa gli indigeni che lo trovano arido, incompleto, incapace di soddisfare ai loro bisogni spirituali. In molti luoghi i missionari hanno battezzato anche dei ministri protestanti indigeni, che

vennero quindi seguiti nella Chiesa cattolica dai loro antichi fedeli. In alcuni posti è stato anche molto facile acquistare a buoni prezzi le scuole protestanti delle comunità convertite. Nella sola missione di Hiken, piccola città ove la Chiesa Cattolica si è stabilita soltanto da poco tempo, più di cento indigeni hanno seguito il loro ministro protestante convertitosi. Il movimento delle conversioni degli indigeni aumenta in tutta la Corea di mese in mese.

(Fides)

L'avvenire delle Missioni in Brasile.

TL P. Grisostomo Stroemer O. F. M. conosciuto per i suoi studi scientifici sugli indigeni del Brasile, attualmente in breve congedo nel suo paese natale, ha pubblicato in questi giorni un interessante opuscolo « Von Baahia zum Amazonenstrom » (Da Bahia al Fiume delle Amazzoni), in cui con interessanti ricordi personali di viaggio, prospetta il problema dell'avvenire delle missioni affidate ai PP. Francescani tedeschi nel nord del Brasile. Efficaci sono soprattutto le descrizioni di un viaggio fatto in una barca a motore tra grandi peripezie e pericoli ai luoghi dove abitano gli indiani Munduruku nel cuore del Brasile Settentrionale.

Il missionario ebbe anche occasione di visitare l'estesissima concessione di terreno lungo le rive del fiume Tapajoz, ove il noto grande industriale e miliardario americano Enrico Ford sta facendo sorgere una città propria dal nome *Boa Vista*, in mezzo alle sue piantagioni di gomma.

La concessione ha una estensione superiore del doppio alla superficie del Belgio. Essa giace nei limiti del territorio affidato ai Francescani tedeschi.

Da questo ed altri esempi il P. Stroemer trae pronostici per lo sviluppo della popolazione del Brasile, sviluppo che rende tanto più di urgente attualità il bisogno di aiutare le missioni cattoliche e soprattutto di aumentare il personale di esse, ora assolutamente impari alle necessità.

Il Brasile — scrive egli concludendo — può diventare in capo alle due prossime generazioni una grande nazione cristiana, come può andare perduto. Tutto dipende dal lavoro che si svolgerà nei suoi immensi territori per la propaganda del Vangelo e la creazione di comunità veramente cristiane.

(Fides)

Dopo quattro mesi di prigionia in mano dei banditi cinesi, Sua Eccellenza Mons. Ermenegildo Ricci, O. F. M., Vicario Apostolico di Laohokow, nella Provincia dell'Hupeh, è stato lasciato in libertà il 9 settembre u. s. Dopo un viaggio di tre giorni, arrivò a Laohokow in pessimo stato di salute e quasi completamente cieco. Uno dei suoi compagni di prigionia, il Padre Luca Santini, morì in seguito ai maltrattamenti ed alla denutrizione. Solo per timore che Mons. Ricci facesse la stessa fine, i banditi lo misero in libertà. Mons. Ricci fu ricoverato in un ospedale di Laohokow, ove è morto dopo due mesi di una quasi agonia.

(Fides-Foto).



S. E. Mons. Ricci quando ritornò dalla prigionia.

I solenni funerali per il nostro Venerato Fondatore

a Vallo della Lucania

Mons. Guido M. Conforti aveva una perla nel suo cuore: giovanj baldi, anime d'Apostoli: la sua opera delle Missioni, che Egli ha avuto la grazia, prima di morire, di vedere estendersi da un capo all'altro dell'Italia nostra. Ed anche qui, sulla fertile, laboriosa e pittoresca Lucania un pollone germogliò ed ora cresce forte e vigoroso: una grande Casa piena di luce e di vita; pieni di sogni d'oltremare, sogni d'Apostolato e di Martirio, sogni di piccole menti che pregano e studiano.

Il Padre buono li ha visti questi figlioli, è passato per questo paese e ha benedetto.

Ora il nostro Padre è morto! Ed anche questa terra ha pianto ed ha partecipato intimamente al cordoglio dei suoi figli. Ed ecco che anche in questa valle cristiana, Pastore e gregge, Clero e popolo, in piena comunanza d'affetto, volle rendere al Vescovo Buono un tributo d'omaggio e di devozione unanime e sincera.

19 Novembre. — La nostra bella Chiesina, semplice, ma candida, pulita e leggera come una casetta di nubi, oggi è parata a lutto. Al centro il catafalco circondato di fiori, di verde e di luci: agli angoli quattro colonnine, coperte d'un velo nero spiovente, s'ergono snelle verso l'alto; nel mezzo sopra la bara la mitra bianca campeggia: *Ecce Sacerdos Magnus, qui in diebus suis placuit Deo...*

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vescovo è lì, inginocchiato e raccolto di fianco all'altare, che prega. Il venerando Capitolo parato con pieno decoro si stende in due ali ai lati dell'altare maggiore e con voce sommessa e pia recita devoto le funebri salmodie: « *Venite exultemus Domino...* » — Eccoci, Siamo venuti! — Tutto il corpo insegnante del Seminario Urbano è presente. Vi assistono i Seminaristi ed i Religiosi Vocazionisti. Vi è pure una larga rappresentanza del Collegio Pinto con le Reverende Suore d'Ivrea.

Poi il popolo, il buon popolo che accorre sempre devoto alle nostre funzioni, anche stamattina è venuto numeroso.

I Sacri Ministri escono. Le voci argentine dei nostri alunni intonano: — *Requiem aeternam dona eis, Domine.* —

E' il cuore infantile di questi figlioli che, orfani del loro amato Padre in età troppo tenera ancora, invocano per Lui con la semplicità ed il candore del loro animo, l'eterno riposo, la pace dei giusti, la gloria dei beati. E Iddio li esaudirà!

I sacri Misteri si svolgono nella mestizia del loro rito accompagnati sempre dalle piangenti melodie del coro, e dal sommesso morimorio di labbra che pregano.

Il Vescovo s'appressa all'altare, indossa i paramenti di lutto e scende maestoso col suo seguito ai piedi del feretro per le Esequie. Siede al faldistorio e parla grave. Parla ai fratelli, ai figli. Parla mesto, brevi parole, con voce tremante.

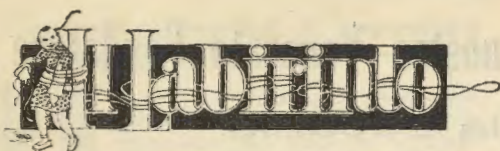
Ricorda Chi non è più. Ricorda la bontà, la maestà, la dolcezza. Ricorda lo zelo, l'operosità, il sacrificio. Ricorda l'umiltà e la mitezza, l'abnegazione e l'olocausto.

Ricorda in breve: la Santità. E qui la parola si fa franca ed ardita. Il cuore esulta e ha la piena certezza di ciò che spera.

Il Vescovo dal cuore grande e nobile, dall'animo apostolico e generoso, finisce con un ardente augurio a noi di crescere e diventare legione: « I santi aiutano i mortali, e il Vostro Padre, ora dal cielo intensificherà il suo zelo d'Apostolo e vi otterrà ogni aiuto, ogni grazia, ogni benedizione dal suo Dio ».

Il popolo guarda estatico ed incantato il grande quadro alla testa del feretro, dove il Vescovo Buono sorride ancora, come ha sorriso e sorriderà sempre, perchè la morte dei giusti non è morte, ma è vita di Santi in Paradiso!

R. BERGAMIN S. S. F. X.



Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Ottobre

1. ROMBO:

U
A M O
U M A G O
A G O
O

2. COMPOSIZIONE: Napoleone.

3. REBUS DANTESCO: Di qua, di là, di giù, di su, li mena.

(Inf. V, 43).

4. DECAPITAZIONE: Sarno-Arno.

5. SCIARADA: Piano-Forte = Pianoforte.

6. BIZZARRIA: P-irata = pirata.

7. QUESITO MATEMATICO: Ho 56 galline.

8. BIFRONTI: Anilina.

9. MONOVERBO: Sci-mi-otto = scimmiotto.

10. FRASE A SALTO DI CAVALLO: Ave Maria.

11. FRASE A SALTO DI CAVALLO: Lode a Dio.

PREMIATI

Orsolina Margeri - *Trapani.*

Stucchi Marco - *Stresa Borromeo.*

Gambetti Marcello - *Capodistria.*

NOTA -- I premiati possono, entro 10 giorni dalla pubblicazione del bollettino, esporre alla direzione quale dei libri di nostra ediz. desiderano.

Giochi per il mese di Gennaio 1932

1. INDOVINELLO FIGURATO (per l'Epi- fania):



Leggendo le lettere a salto in un certo modo si ottiene una frase che ha relazione colla figura del gioco.

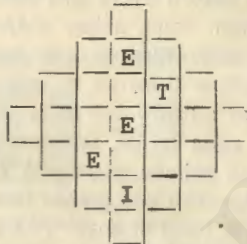
Dedalo - Parma

2. PAROLA QUADRATA:

	A		
		A	
N			
	R		

Intrepido guardian è il primiero,
Ad ogni individuo s'addice il
[secondo,
Del Lilliput il terzo è amico,
Il quarto la Patria onora.

3. PAROLA A ROMBO:



1. Son consonante.
2. In me non c'è bugia.
3. Il mio regno è nella bocca.
4. Città son d'Italia.
5. Da me rifugge il tuo naso.
6. Son tuo congiunto.
7. Vocale son io.

G. De Rossi - Trieste.

4. MONOVERBI:

1.^o (pei buongustai)

(AL)
(RI)
GO

G. Vasini - Bologna.

2.^o N

G. c. - Milano.

3.^o N a C

G. Cirillo - Napoli.

4.^o Sn U o L n T a r e i T v T

5.^o qui qui qui X 2; 15 6

V. Caminati - Sarzina.

5. DOMANDE BIZZARRE:

Qual'è la città più fastidiosa del mondo?
Qual'è la città più desiderata dal soldato?
Qual'è la città che ha tre soli uomini?

A. Paolucci - Iesi.

6. SCIARADA:

Senza tornare passa il primiero,
Tra i parenti trovi il secondo;
Tra i latini poeti sta l'intero.

G. Sposetti - Macerata.

7. SCIARADA INCATENATA:

Nel porto troverai certo il primiero,
Nel corpo invece ha sede il secondo;
Ma se l'unisci, abbaierà l'intero.

Fra Serafino M. Volpe - Aversa.

8. INDOVINELLO:

Noi lo vediamo sempre, il re qualche volta,
Dio mai. Chi è?

9. INDOVINELLO:

Son difficile a trovare
E più ancora a conservare;
I curiosi, per me conoscere,
Con gran cura mi fan la corte,
Ma il destin mi vieta di mostrarmi,
Perchè il momento in cui io veggio la luce
E' il momento in cui io scompaio.

Dom. di Catania - Cosenza.

LA TRIBUNA DEI LETTORI



« Il fratello
che è aiutato
dal fratello è
come una cit-
tà fortifica-
ta ».

Auguriamo una maggiore fioritura di vocazioni, di opere e di conquista di anime.

Sac. Vincenzo Vagnoni

Il Signore, come sempre, mi ha assistito in un momento difficile ed io in ringraziamento do il mio obolo alle Missioni.

Dafne Furlanetto

Presto rinnoverò il mio abbonamento alle due care riviste, che sono per me come l'eco dei missionari, che dalle lontane regioni non rischiarate dalla luce della Fede, chiedono pane e preghiera per i poveri infedeli.

Rev. Enrico Caponi

Se si vuole non si può dimenticare il problema missionario! Una donna mi ha portato cinque lire per le loro opere, dicendomi: « Ho appena queste in casa, ma le do volentieri perchè i missionari preghino per me e per la mia famiglia. « E il Signore l'ha davvero benedetta. Ora va in giro ad invitare gli altri a fare altrettanto. Anch'io non dimentico e non posso dimenticare le Missioni. Non ho potuto dare la mia vita, darò le mie preghiere e quel poco che posso.

D. Giovanni Lena

Ho ricevuto le cartoline ed i periodici; tutto serve a diffondere l'amore per le Missioni.

Bianca Cantaluppi

Ho ricevuto oggi i due pacchi di libri; in poche ore ne sono già stati venduti parecchi. Un mio amico mi ha chiesto di andarne a vendere colla bicicletta per le campagne.

Ugo Ragni

Era (un nipote seminarista) alla vigilia della S. Ordinazione sacerdotale; il Signore ce l'ha tolto! In questi mesi ultimi delle vacanze ha tanto lavorato per le Missioni! Noi ne raccoglieremo i frutti.

Mariannina Meciani

IL POSTINO N. 2.

DICHIARAZIONE

E' quasi un anno che il famoso « Postino » ha disertato la sua famosa pagina; anzi ritornato dal suo viaggio o dal paese della mezza Luna, se n'è andato in Cina. Era davvero tempo che se ne andasse; l'aveva pdomesso tante volte! Foveretto era per lui umiliante doversi contro sua volontà rimangiarsi la parola, ma finalmente i superiori si sono commossi e l'hanno lasciato partire.

Partendo però non ha rinunciato al suo titolo ed ufficio di « Postino ». Anzi ha promesso di farsi vivo almeno qualche volta. Manterrà la parola? - Quando andò nel paese della mezza Luna non solo non tenne corrispondenza, ma neppure risposte e lettere d'ufficio che gli furono inviate.

Nel timore dunque che ora faccia altrettanto, per soddisfare ad un bisogno pratico di rispondere sulla rivista a certe domande dei lettori e per quello non meno indispensabile di dare certi avvisi, il sottoscritto subentra in parte all'ufficio del primo « Postino » ed inaugura la sua rubrica, dichiarando apertamente di non aver alcuna intenzione di emulare il suo famigerato collega, ch'egli sa molto geloso e insofferente di confronti.

IL POSTINO N. 2.

EMILIO ZUCCOLI. — Vede caro amico, noi eravamo ben lontani dal volerlo costringere a pagarci l'abbonamento coll'inviarle il bollettino di versamento. Sappiamo che è abbonato perpetuo, che ci ha mandato spesso offerte ed una anche di recente; tutto è registrato e se vuole potremo farle la distinta di tutto quello che lei ha inviato da quando è abbonato. Per non mandare il bollettino di versamento a coloro che sono in regola con l'amministrazione, bisognerebbe ogni mese ripassare tutte le migliaia di schede dei nostri abbonati: una cosetta un po' lunga, come vede, e non val la pena addossarsela per risparmiare pochi chili di carta stampata; e poi non abbiamo tempo di farlo. Quindi mandiamo a tutti il bollettino di versamento e per non allarmare chi ha già pagato l'abbonamento vi abbiamo fatto scrivere sopra: *chi ha già pagato l'abbonamento non è tenuto a nulla.*



Domenica 29 nov. u. s., a Cremona, ove aveva esplicato tutta la sua attività di sacerdote e di apostolo, chiudeva santamente la sua vita

Mons. GIULIO RATTI

nostro insigne benefattore.

Sempre animato dalla carità di Nostro Signore, al servizio di lui egli spese tutta la sua vita, dando origine a opere e iniziative, prodigandosi tutto, dando tutto il suo, e poi facendosi anche mendicante per Cristo.

Il nostro Istituto, ch'ebbe le più grandi pre-

ferenze d'affetto, di soccorsi, e di opere del venerato estinto, perde in Lui non solo il benefattore ma l'amico cordiale. Egli godeva passare nelle nostre case i brevi giorni di vacanza che si prendeva ed era una vera festa per lui trovarsi in mezzo a noi e venire a portarci un po' di provvidenza. Quando poi sorse la casa di Grumone egli la circondò di cure più che paterne, santamente sollecito del suo funzionamento e di tutti i suoi bisogni.

Per la sua anima eletta invochino i lettori il riposo eterno e la ricompensa delle anime sante.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei nostri lettori:

Menegazzi D. Angelo - Verona

Maroso Antonio - Vicenza

Stefani Luigi - Alunno del Seminario Maggiore di Parma

Giaroli Italina delle Rev. Maestre Luigine di Parma

De Zanchi Pietro - Padova.

Bindoni prof. Giuseppe - Treviso.

Can. Melegari Luigi - Bobbio.

Salvatrice Bavidà Ved. Jannelli - Messina.

Carini Enrico - Pavia.

Corrà Isaia - Vicenza.

R.I.P.

LA CARITÀ

(continua)

gato 40 — D. Giuseppe Falconi 50 a P. Frattin per due batt. coi nomi Rita-Antonio — Coniugi Bigioggero 30 per un batt. col nome di Luigina ed Angelino Bigioggero — Rapolino Dott. Fiorina 20 — Morabito Dott. Francesca 50 — P. Priore della Certosa di Galluzzo 50 — A. C. 25 per un batt. col nome di Francesco — D. Giovanni Maria Mey 25 — Gilardi Giovanni 30 — Gentilini Giuseppe 20 — Pasquini Elisabetta 50 — D. Francesco Giberti per un batt. ed offerta 75 — Cirio Maria 71 — Moro Lina Ravelli 20 — D. Raffaele Pivetta 25 per un batt. col nome di Antonia — Gioven Teresa 21. — Sorelle Ansaldo 50 — Can. Alfonso Carmici 75 — Fratel Clementino Cattaneo 50 per due batt. coi nomi di Renato e Giuseppe — Buongrani Nino 50 — Can. Antonio Traluci 28 per un batt. a nome Anna-Giuseppina — Lenti Francesco a mezzo Vitali Stefano 25 per un batt. a nome Francesco — Mascoli Anita 50 — Tricomi Carmela 25 — Conti Rissa Zari 20. — D. Luigi Friz 100 — Bacchetta Graziosa 30 — Saccomani Maria 55 — Collo Teresa a mezzo Giuli Giuseppe 25 per un batt. a nome Adele, Teresa — Franceschinis Luigia 20.

Con approvazione ecclesiastica

1932 (X) - Officina Gráfica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

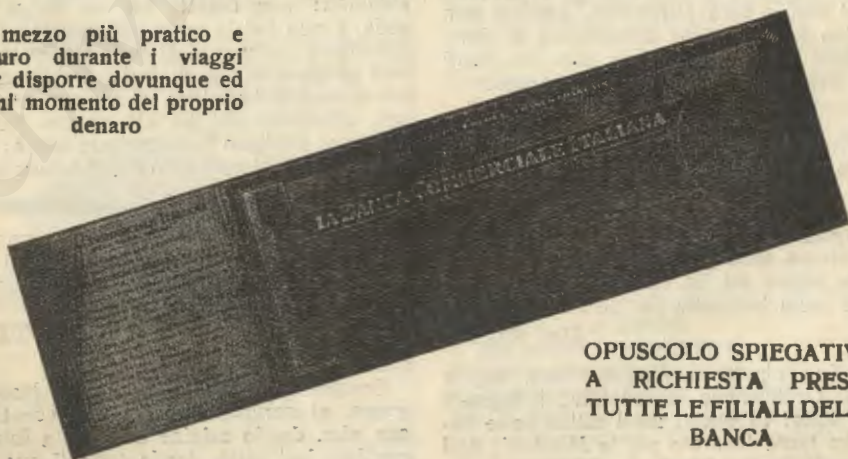
proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147 - 151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero)

S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SCONTO 6%. VENDITA RATEALE

Presso tutti i nostri Reparti
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

**alla Federazione del Clero
e al Consorzio per le Forniture al Clero**

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza

REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI (SEMINARIUM)

presso le Sedi di Milano e di Roma

Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi

Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia

Lampadari - Arredi - Statue

Articoli per divozione, ecc.

**Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO**

LA RINASCENTE

